

SEZIONE V

**Rapporto 2018
sullo stato
delle Province
del Lazio**

Dinamiche demografiche e sociali

Capitolo 12 • Dinamiche della popolazione e della famiglia

Capitolo 13 • Immigrazione, integrazione e multiculturalità

Capitolo 14 • Fragilità, solidarietà e partecipazione

Capitolo 15 • Sanità e salute della popolazione

UPI Lazio

Capitolo 12

Dinamiche della popolazione e della famiglia

Capitolo 12

Dinamiche della popolazione e della famiglia

All'interno dell'analisi dei mutamenti economico-sociali che hanno investito i territori del Lazio negli ultimi anni, un contributo irrinunciabile è costituito dal tema della struttura e delle dinamiche demografiche in quanto espressione dell'attrattività dei sistemi territoriali e della loro capacità di offrire servizi, opportunità e prospettive ai diversi segmenti socio-anagrafici della popolazione (giovani coppie, lavoratori, pensionati, famiglie, migranti, ecc.).

Sotto questo aspetto, ancorché si tenda da più parti a leggere la crescita demografica come un fatto in sé positivo, in quanto motore di una dinamica espansiva anche sotto il profilo della domanda di beni e servizi, la realtà regionale e nazionale pongono invece con forza la questione della qualità della struttura demografica, ovvero della presenza di un "equilibrio dinamico" tra le generazioni capace di garantire il ricambio tra popolazione "in età lavorativa" e "in età dipendente" nonché saldi naturali e migratori conformi ad una prospettiva di mutamento fluido della struttura demografica stessa. La crescita e/o la contrazione della popolazione nei suoi diversi segmenti incide, infatti, notevolmente sulla domanda sociale (domanda di infrastrutture e servizi, disponibilità e consumo delle risorse, ecc.), condizionando al tempo stesso la capacità di un sistema di provvedere ai propri bisogni, ad esempio in termini di offerta di lavoro o di sostenibilità del welfare.

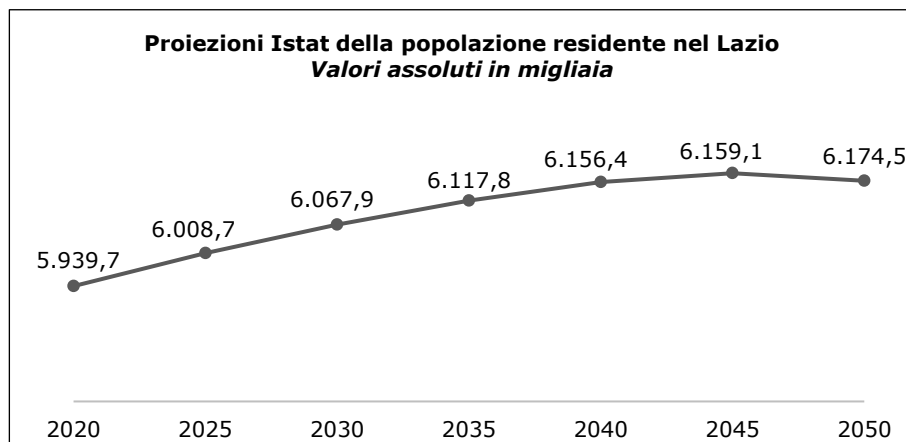
Tale premessa appare necessaria di fronte ad un quadro demografico che nel Lazio, più che nell'Italia complessivamente considerata, si caratterizza ormai per un saldo naturale costantemente negativo (ovvero per un numero di morti superiore a quello delle nascite) e per un progressivo invecchiamento della popolazione, e dove l'attrattività sulla componente migratoria - al di là delle strumentalizzazioni e delle forzature che stanno di fatto inquinando una seria riflessione in materia - sembra progressivamente ridursi, soprattutto nel suo segmento più qualificato, mentre appare in forte crescita la ricerca di opportunità in altri Paesi da parte di molti giovani italiani laureati e specializzati, con un conseguente depauperamento qualitativo del capitale umano disponibile.

A tale riguardo le proiezioni Istat sulla popolazione residente, pur con tutte le cautele che devono accompagnare la lettura di tali modelli probabilistici a lungo termine, indicano per il Lazio una sostanziale stabilità della popolazione nei prossimi decenni: questa crescerebbe infatti "appena" di 220 mila unità nel prossimo trentennio (+3,6%, salendo a 6,16 milioni di residenti nel 2050 rispetto ai 5,94 milioni previsti al 2020), peraltro con una dinamica espansiva sempre più debole (+1% nel 2030 rispetto al 2025; +0,6% nel 2040 rispetto al 2035; +0,3% nel 2045 rispetto al 2040), che nel 2050 andrebbe ad assumere valori negativi (-0,2% rispetto al 2045).

Tabella 1 – Proiezioni Istat della popolazione residente nel Lazio
Anni 2020-2050 (scenario mediano), valori assoluti e variazioni assolute e %

	Valori assoluti (scenario mediano)	Variazioni % sul periodo precedente	Var. assolute sul periodo precedente
2020	5.939.746	-	-
2025	6.008.658	1,2	68.912
2030	6.067.865	1,0	59.207
2035	6.117.820	0,8	49.955
2040	6.156.388	0,6	38.568
2045	6.174.467	0,3	18.079
2050	6.159.052	-0,2	-15.415
Totale	-	3,6	219.306

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat



Fonte: Elaborazione Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

12.1 Le dimensioni della popolazione residente

Passando all'analisi del quadro demografico attuale, i residenti nel Lazio ammontano complessivamente a 5.896.693 unità e sono concentrati per circa i tre quarti nella città metropolitana di Roma (4,4 milioni in termini assoluti). L'analisi delle modificazioni intervenute negli ultimi quindici anni evidenzia una crescita piuttosto marcata nei primi due quinquenni, quando la popolazione regionale registra complessivamente un'espansione di oltre 700 mila unità (+3,4% tra il 2004 e il 2008 e +9,9% tra il 2008 e il 2014), a fronte di una variazione decisamente più contenuta tra il 2014 e il 2018, quando si registra una crescita pari ad "appena" lo 0,4% (+26 mila unità in termini assoluti), ascrivibile a un saldo migratorio positivo che – anche se decrescente – riesce comunque a compensare il calo demografico derivante dalle sole dinamiche naturali della popolazione. Tale risultato trova riscontro anche su scala nazionale, dove a fronte di incrementi pari rispettivamente al +2% e al +3,6% nei primi due quinquenni considerati (complessivamente si tratta di un aumento pari a quasi 3,3 milioni di unità in termini assoluti), nel periodo 2014-2018 registra al contrario una contrazione dello 0,5%, con una perdita di quasi 300 mila unità.

A livello territoriale, nel decennio 2004-2014 si segnalano variazioni particolarmente marcate nella città metropolitana di Roma (+3,5% tra il 2004 e il 2008 e +11,6% nel quinquennio successivo), nelle province di Latina (+4,5% e +8,9%) e Viterbo (+3,8% e +5,7%), a fronte di incrementi più contenuti a Rieti (+2,7% tra il 2004 e il 2008 e +4,3% nel quinquennio successivo) e a Frosinone (rispettivamente +1% e +1,4%). Nell'ultimo quinquennio, invece, Latina e Roma segnalano variazioni molto meno marcate ma comunque positive (rispettivamente +1% e +0,8%), mentre negli altri territori si registra una dinamica di segno opposto, con una contrazione del 2% a Rieti, dell'1,4% a Frosinone e dell'1,2% a Viterbo.

Concentrando l'attenzione sull'ultimo anno, la popolazione regionale segnala complessivamente una sostanziale stabilità, con un decremento di appena 1.431 residenti in termini assoluti (-0,2% in Italia); a livello territoriale si osserva un decremento dello 0,6% a Rieti (-866 unità in termini assoluti), dello 0,5% a Frosinone (-2.435 residenti) e dello 0,3% a Viterbo (-803 residenti), mentre Roma e Latina mostrano una maggiore capacità di tenuta, non registrando differenze significative rispetto all'anno precedente.

Capitolo 12

Dinamiche della popolazione e della famiglia

Tabella 2 - Popolazione residente nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2004, 2008, 2014, 2017/2018 (al 1° Gennaio), V. assoluti

	2004	2008	2014	2017	2018
Frosinone	485.857	490.907	497.678	493.067	490.632
Latina	500.387	522.917	569.664	574.891	575.577
Rieti	149.047	153.137	159.670	157.420	156.554
Roma	3.739.767	3.870.783	4.321.244	4.353.738	4.355.725
Viterbo	293.671	304.843	322.195	319.008	318.205
Lazio	5.168.729	5.342.587	5.870.451	5.898.124	5.896.693
Italia	57.495.900	58.652.875	60.782.668	60.589.445	60.483.973

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 3 - Popolazione residente nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2004, 2008, 2014, 2017-2018, var. 08/04, 14/08, 18/14 e 18/17 assolute e %

	Var. 2008/2004		Var. 2014/2008		Var. 2018/2014		Var. 2018/2017	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
FR	5.050	1,0	6.771	1,4	-7.046	-1,4	-2.435	-0,5
LT	22.530	4,5	46.747	8,9	5.913	1,0	686	0,1
RI	4.090	2,7	6.533	4,3	-3.116	-2,0	-866	-0,6
RM	131.016	3,5	450.461	11,6	34.481	0,8	1.987	0,0
VT	11.172	3,8	17.352	5,7	-3.990	-1,2	-803	-0,3
Lazio	173.858	3,4	527.864	9,9	26.242	0,4	-1.431	0,0
Italia	1.156.975	2,0	2.129.793	3,6	-298.695	-0,5	-105.472	-0,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Disaggregando i dati in base al comune di residenza, è possibile osservare come il 53,6% della popolazione regionale al primo gennaio 2018 risieda nei cinque capoluoghi (3,16 milioni di unità in termini assoluti), a fronte del 46,4% negli "altri comuni" (2,74 milioni di unità).

Il risultato osservato a livello regionale è determinato esclusivamente dalla città metropolitana di Roma, dove il 66% della popolazione risiede nella Capitale (2,87 milioni di unità in valori assoluti), a fronte del 34% che invece vive negli "altri comuni" (quasi 1,5 milioni); nelle quattro province, al contrario, la percentuale di residenti nei comuni capoluogo risulta decisamente più esigua, attestandosi al 30,3% a Rieti (47,4 mila abitanti), scendendo al 22% a Latina (126,5 mila residenti), al 21,3% a Viterbo (67,8

mila unità) e raggiungendo un valore pari ad "appena" il 9,4% a Frosinone (46 mila residenti).

Tabella 4 – Popolazione residente nei capoluoghi e negli altri comuni del Lazio
Anni 2008, 2017-2018 (al 1° Gennaio), valori assoluti e percentuale sul totale

2008	Capoluogo		Altri comuni		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Frosinone	47.505	9,7	443.402	90,3	490.907	100,0
Latina	113.511	21,7	409.406	78,3	522.917	100,0
Rieti	45.813	29,9	107.324	70,1	153.137	100,0
Roma	2.572.486	66,5	1.298.297	33,5	3.870.783	100,0
Viterbo	60.159	19,7	244.684	80,3	304.843	100,0
Lazio	2.839.474	53,1	2.503.113	46,9	5.342.587	100,0
2017	Capoluogo		Altri comuni		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Frosinone	46.120	9,4	446.947	90,6	493.067	100,0
Latina	126.151	21,9	448.740	78,1	574.891	100,0
Rieti	47.552	30,2	109.868	69,8	157.420	100,0
Roma	2.873.494	66,0	1.480.244	34,0	4.353.738	100,0
Viterbo	67.488	21,2	251.520	78,8	319.008	100,0
Lazio	3.160.805	53,6	2.737.319	46,4	5.898.124	100,0
2018	Capoluogo		Altri comuni		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Frosinone	46.063	9,4	444.569	90,6	490.632	100,0
Latina	126.470	22,0	449.107	78,0	575.577	100,0
Rieti	47.436	30,3	109.118	69,7	156.554	100,0
Roma	2.872.800	66,0	1.482.925	34,0	4.355.725	100,0
Viterbo	67.798	21,3	250.407	78,7	318.205	100,0
Lazio	3.160.567	53,6	2.736.126	46,4	5.896.693	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

L'analisi dinamica relativa all'ultimo decennio evidenzia come l'incremento demografico complessivamente registrato nel Lazio (+10,4%), trovi conferma in tutti i territori, risultando tuttavia più significativo nei Capoluoghi (+11,3%), a fronte di una variazione leggermente più contenuta negli "altri comuni" (+9,3%). Tale risultato trova riscontro a Viterbo (+12,7% la variazione registrata nel comune capoluogo e +2,3% quella

degli altri territori della provincia), Latina (rispettivamente +11,4% e +9,7%) e Rieti (+3,5% nel capoluogo e +1,7% negli "altri comuni"), mentre a Roma sono gli "altri comuni" a registrare l'aumento più significativo, pari al +14,2%, contro il +11,7% osservato nella Capitale. Nel Comune di Frosinone, infine, si registra una riduzione della popolazione pari al -3% (-1.442 unità in valori assoluti), a fronte di una sostanziale capacità di tenuta osservata negli altri territori della provincia (+0,3%).

Tabella 5 –Popolazione residente nei capoluoghi e negli altri comuni del Lazio
Anni 2008, 2017-2018, variazioni 2018/08 e 2018/17 assolute e percentuali

	Capoluogo		Altri comuni		Totale	
	Assolute	%	Assolute	%	Assolute	%
Variazioni 2018/2008						
Frosinone	-1.442	-3,0	1.167	0,3	-275	-0,1
Latina	12.959	11,4	39.701	9,7	52.660	10,1
Rieti	1.623	3,5	1.794	1,7	3.417	2,2
Roma	300.314	11,7	184.628	14,2	484.942	12,5
Viterbo	7.639	12,7	5.723	2,3	13.362	4,4
Lazio	321.093	11,3	233.013	9,3	554.106	10,4
Variazioni 2018/2017						
Frosinone	-57	-0,1	-2.378	-0,5	-2.435	-0,5
Latina	319	0,3	367	0,1	686	0,1
Rieti	-116	-0,2	-750	-0,7	-866	-0,6
Roma	-694	0,0	2.681	0,2	1.987	0,0
Viterbo	310	0,5	-1.113	-0,4	-803	-0,3
Lazio	-238	0,0	-1.193	0,0	-1.431	0,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

La disaggregazione in base all'ampiezza demografica dei comuni riporta una situazione decisamente eterogena, costituita da moltissime realtà comunali di piccole dimensioni (sono ben 253 i comuni che contano meno di 5 mila residenti) e grandi centri abitati.

I dati relativi al primo gennaio del 2018 evidenziano come quasi la metà della popolazione laziale (il 48,7%) si concentri nel Comune di Roma, che registra quasi 2,9 milioni di residenti, mentre circa un quinto (il 20,7%) vive nei 43 comuni appartenenti alla fascia compresa tra i 15 mila e i 50 mila abitanti (si tratta di 1,22 milioni di abitanti in valori assoluti). A seguire, quote più modeste si registrano nelle 10 aree comunali di ampiezza

compresa tra 50 mila e 250 mila abitanti (718 mila residenti, pari al 12,2% del totale) e nei 71 comuni appartenenti alla fascia 5-15 mila (637,4 mila abitanti, pari al 10,8% del totale), mentre un più marginale 7,6% vive nei piccolissimi comuni che contano meno di 5 mila residenti (si tratta di quasi 450 mila unità in termini assoluti).

Tabella 6 – Numero di comuni e popolazione residente (al 1° Gennaio) nel Lazio in base alla dimensione demografica del comune
Anni 2008, 2017-2018, valori assoluti e percentuali

	2008	2017	2018
Numero comuni			
Fino a 5.000 ab.	254	252	253
5.001-15.000 ab.	74	72	71
15.001-50.000 ab.	40	43	43
50.001-250.000 ab.	9	10	10
Oltre 250.000 ab.	1	1	1
Totale	378	378	378
Popolazione residente (V.A.)			
Fino a 5.000 ab.	457.920	446.251	448.012
5.001-15.000 ab.	635.814	643.487	637.426
15.001-50.000 ab.	1.098.126	1.218.928	1.220.327
50.001-250.000 ab.	578.241	715.964	718.128
Oltre 250.000 ab.	2.572.486	2.873.494	2.872.800
Totale	5.342.587	5.898.124	5.896.693
Popolazione residente (%)			
Fino a 5.000 ab.	8,6	7,6	7,6
5.001-15.000 ab.	11,9	10,9	10,8
15.001-50.000 ab.	20,6	20,7	20,7
50.001-250.000 ab.	10,8	12,1	12,2
Oltre 250.000 ab.	48,2	48,7	48,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Il confronto dinamico consente di osservare come in linea generale l'incremento demografico registrato nel Lazio tra il 2008 e il 2018 sia determinato dai centri urbani di dimensioni medio-grandi (con almeno 15 mila residenti), mentre nei comuni più piccoli si osserva un progressivo

spopolamento, favorito da un lato dall'abbandono da parte dei residenti e dall'altro dalla ridotta capacità di attrazione dei flussi migratori.

I dati mostrano come siano i comuni appartenenti alla fascia compresa tra i 50 mila e i 250 mila residenti a registrare l'incremento demografico più sostenuto, pari al +24,2% (+140 mila unità in valori assoluti); aumenti significativi nell'intervallo decennale 2008-2018 si osservano anche per il Comune di Roma (+11,7% e +300 mila unità in termini assoluti) e per i territori della fascia 15-50 mila (+11,1%; +122,2 mila residenti); nei comuni che contano meno di 5 mila residenti nello stesso periodo si registra invece una dinamica di segno opposto, con un decremento del 2,2% (-9.908 unità in termini assoluti). Sostanzialmente stabile, infine, la dinamica relativa ai comuni con popolazione compresa tra 5 mila e 15 mila unità, che tra il 2008 e il 2018 registrano una variazione pari al +0,3% (+1.612 unità), evidenziando tuttavia nell'ultimo anno una contrazione pari allo 0,9% (-6 mila unità).

Tabella 7 - Andamento della popolazione residente nel Lazio per dimensione demografica del comune. Anni 2008, 2017-2018, variazioni assolute e %

	Var. 2018/2008		Var. 2018/2017	
	Assolute	%	Assolute	%
Fino a 5.000 ab.	-9.908	-2,2	1.761	0,4
5.001-15.000 ab.	1.612	0,3	-6.061	-0,9
15.001-50.000 ab.	122.201	11,1	1.399	0,1
50.001-250.000 ab.	139.887	24,2	2.164	0,3
Oltre 250.000 ab.	300.314	11,7	-694	-0,02
Totale	554.106	10,4	-1.431	-0,02

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

A completamento dell'analisi relativa alla dimensione abitativa dei comuni del Lazio, i dati sono stati ulteriormente disaggregati in funzione della provincia amministrativa di appartenenza, prestando particolare attenzione anche ai piccolissimi comuni, che nel reatino rappresentano una realtà fortemente consolidata nel territorio, considerando che oltre la metà dei centri abitati della provincia conta meno di mille residenti e che il 94,6% dei comuni ha un'ampiezza demografica inferiore a 5 mila abitanti (in valori assoluti, si tratta di 69 comuni su un totale di 73 centri abitati registrati nella provincia).

Anche Frosinone e Viterbo si caratterizzano per la prevalente presenza di piccole realtà comunali, risultando l'incidenza dei comuni con meno di 5

mila residenti pari rispettivamente al 74,7% e al 70% del totale. Considerando invece esclusivamente i centri abitati di piccolissime dimensioni (meno di mille abitanti), che nel Lazio sono 90 e rappresentano il 23,8% del totale, dopo Rieti è Roma a presentare l'incidenza più significativa, pari al 22,3% del totale (27 comuni in valori assoluti), mentre a Latina sono solo due i comuni che rientrano in tale fascia (il 6,1% del totale). Sul fronte opposto, nella provincia pontina circa 3 comuni su 10 contano più di 15 mila residenti, percentuale che scende al 26,4% a Roma, si attesta all'8,8% a Frosinone (dove non vi sono comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti), scende al 5% a Viterbo e raggiunge il livello minimo a Rieti (1,4%), dove solo il comune capoluogo – con circa 46 mila residenti – appartiene a tale fascia demografica.

Come osservato precedentemente, i dati relativi alla distribuzione della popolazione evidenziano una situazione di forte squilibrio all'interno del territorio regionale, dove il 60,9% dei cittadini residenti (3,59 milioni di unità in termini assoluti) è concentrato negli 11 grandi comuni della regione, mentre i centri abitati di piccole dimensioni (meno di 5 mila abitanti), pur rappresentando il 66,9% del totale dei comuni del Lazio, accolgono appena il 7,6% della popolazione (nello specifico, il 6,8% vive nei 163 comuni compresi nella fascia mille – 5 mila residenti mentre nei 90 territori con meno di mille abitanti vive lo 0,8% della popolazione).

A livello locale, è la città metropolitana di Roma a registrare lo squilibrio più significativo: il 76,3% del totale della popolazione, infatti, si concentra nel Comune di Roma, mentre solo lo 0,3% (quasi 15 mila unità in valori assoluti) vive in uno dei 27 piccolissimi centri localizzati nel territorio metropolitano; a seguire, il 15,4% della popolazione vive in un comune della fascia 15-50 mila abitanti, il 6,2% in un comune della fascia 5-15 mila residenti e l'1,8% in uno di ampiezza compresa tra mille e 5 mila residenti. Sul fronte opposto, nella provincia di Rieti oltre la metà della popolazione (il 52,5%) risiede nei comuni che contano meno di 5 mila residenti (nello specifico, il 41,5% vive nei territori appartenenti alla fascia 1-5mila, mentre l'11% in quelli ancora più piccoli), il 17,3% abita nei comuni con popolazione compresa tra 5 e 15 mila abitanti mentre il 30,3% nel comune capoluogo.

Capitolo 12
Dinamiche della popolazione e della famiglia

Tabella 8 – Comuni delle province del Lazio e della città metropolitana di Roma per classe di ampiezza demografica del comune. Anno 2018, valori assoluti e % sul totale

	Fino a 1.000	1.001- 5.000	5.001- 15.000	15.001- 50.000	>50.000	Totale
Valori assoluti						
Frosinone	16	52	15	8	-	91
Latina	2	12	9	8	2	33
Rieti	38	31	3	1	-	73
Roma	27	33	29	24	8	121
Viterbo	7	35	15	2	1	60
Lazio	90	163	71	43	11	378
Percentuale sul totale						
Frosinone	17,6	57,1	16,5	8,8	-	100,0
Latina	6,1	36,4	27,3	24,2	6,1	100,0
Rieti	52,1	42,5	4,1	1,4	-	100,0
Roma	22,3	27,3	24,0	19,8	6,6	100,0
Viterbo	11,7	58,3	25,0	3,3	1,7	100,0
Lazio	23,8	43,1	18,8	11,4	2,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 9a – Popolazione residente nelle province del Lazio e nella città metropolitana di Roma per classe di ampiezza demografica del comune Anno 2018 (al 1° Gennaio), valori assoluti

	Fino a 1.000	1.001- 5.000	5.001- 15.000	15.001- 50.000	>50.000	Totale
Frosinone	10.463	131.870	124.814	223.485	-	490.632
Latina	1.373	34.686	91.905	246.953	200.660	575.577
Rieti	17.210	64.894	27.014	47.436	-	156.554
Roma	14.773	77.585	270.975	669.922	3.322.470	4.355.725
Viterbo	5.437	89.721	122.718	32.531	67.798	318.205
Lazio	49.256	398.756	637.426	1.220.327	3.590.928	5.896.693

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 9b – Popolazione residente nelle province del Lazio e nella città metropolitana di Roma per classe di ampiezza demografica del comune
Anno 2018 (al 1° Gennaio), percentuale sul totale

	Fino a 1.000	1.001- 5.000	5.001- 15.000	15.001- 50.000	>50.000	Totale
Frosinone	2,1	26,9	25,4	45,6	-	100,0
Latina	0,2	6,0	16,0	42,9	34,9	100,0
Rieti	11,0	41,5	17,3	30,3	-	100,0
Roma	0,3	1,8	6,2	15,4	76,3	100,0
Viterbo	1,7	28,2	38,6	10,2	21,3	100,0
Lazio	0,8	6,8	10,8	20,7	60,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Approfondendo l'analisi a livello comunale, è possibile osservare come i due centri più popolosi del Lazio (escludendo i capoluoghi) siano localizzati nella città metropolitana di Roma: nello specifico, si tratta di Guidonia Montecelio, che al primo gennaio 2018 conta 89,3 mila abitanti e Fiumicino con 79,6 mila residenti; al tempo stesso, il territorio metropolitano si caratterizza anche per la presenza di realtà comunali di piccolissime dimensioni come Vivaro Romano (158 abitanti), Saracinesco (175) e Rocca Canterano (189).

I comuni demograficamente più piccoli si localizzano però nel territorio di Rieti, con Marcellini che conta appena 76 residenti, Micigliano con 133 abitanti e Collegiove con 150 residenti, mentre il comune più grande (eccetto il capoluogo) è Fara in Sabina, con una popolazione pari ad "appena" 13,9 mila unità.

La provincia di Latina presenta (oltre al Capoluogo) un grande comune superiore ai 50 mila abitanti (Aprilia: 74,1 mila abitanti), mentre i due centri abitati che contano meno di mille residenti sono Campodimele (598 abitanti) e Ventotene (775 unità).

Nel viterbese il comune più piccolo è invece Tessennano, con 327 abitanti, mentre i territori di dimensioni maggiori (oltre al capoluogo) sono Tarquinia e Civita Castellana, con una popolazione pari a quasi 16,3 mila residenti.

Nel frusinate, infine, il comune con la maggiore ampiezza demografica è Cassino (36,5 mila abitanti), mentre i territori più piccoli sono Acquafondata (267 residenti), Viticuso (324) e San Biagio Saracinisco (332).

Tabella 10 – Classifica dei comuni del Lazio più grandi e più piccoli in base alla popolazione residente nelle province del Lazio e nella città metropolitana di Roma Anno 2018 (al 1° Gennaio), valori assoluti

	I tre Comuni più grandi*		I tre Comuni più piccoli	
	Comune	Abitanti	Comune	Abitanti
Frosinone	Sora	25.972	Acquafondata	267
	Alatri	28.763	Viticoso	324
	Cassino	36.497	San Biagio Saracinisco	332
Latina	Fondi	39.779	Campodimele	598
	Terracina	46.323	Ventotene	775
	Aprilia	74.190	Rocca Massima	1.135
Rieti	Poggio Mirteto	6.391	Marcellino	76
	Cittaducale	6.719	Micigliano	133
	Fara in Sabina	13.904	Collegiove	150
Roma	Pomezia	63.641	Vivaro Romano	158
	Fiumicino	79.630	Saracinesco	175
	Guidonia Montecelio	89.288	Rocca Canterano	189
Viterbo	Vetralla	14.020	Tessennano	327
	Civita Castellana	16.262	Proceno	602
	Tarquinia	16.269	Latera	828

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat
* Escluso il Capoluogo

Considerando che la regione si estende su una superficie complessiva di 17,2 mila kmq, la densità media della popolazione nel Lazio si attesta a 342,2 abitanti per kmq, un valore decisamente superiore al dato medio nazionale, pari a 200,2 abitanti per kmq.

L'analisi territoriale evidenzia differenze molto marcate: è infatti la città metropolitana di Roma a registrare la densità abitativa più alta, con 812,1 abitanti per kmq, seguita a grande distanza da Latina e Frosinone che registrano risultati pari rispettivamente a 255,1 e 151,1 abitanti per kmq, mentre i valori più contenuti si segnalano a Viterbo (88 ab./kmq) e soprattutto a Rieti (56,9 ab./kmq).

Tabella 11 – Numero comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità demografica nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia Anno 2018 (al 1° Gennaio), valori assoluti

	Numero Comuni	Superficie (Kmq)	Popolazione residente	Densità (Ab./Kmq)
Frosinone	91	3.247,08	490.632	151,1
Latina	33	2.256,16	575.577	255,1
Rieti	73	2.750,52	156.554	56,9
Roma	121	5.363,28	4.355.725	812,1
Viterbo	60	3.615,24	318.205	88,0
Lazio	378	17.232,29	5.896.693	342,2
Italia	7.960	302.072,84	60.483.973	200,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

La densità abitativa risulta prevedibilmente più elevata nei 5 comuni capoluogo, che nel Lazio contano in media 1.420,8 abitanti per kmq, a fronte di risultati più contenuti – pari a 182 ab. /kmq - nelle altre realtà territoriali. È la città metropolitana di Roma a registrare lo scarto maggiore, con una densità demografica pari a 2.231,5 abitanti per kmq nella Capitale e un valore pari a 363,8 negli altri comuni del territorio, mentre a Viterbo si segnala la situazione di maggiore omogeneità, con 166,9 abitanti per kmq nel capoluogo e 78 negli altri comuni della provincia.

Tabella 12 – Densità demografica nei capoluoghi e negli altri comuni del Lazio Anno 2018 (al 1° Gennaio) – Valori assoluti

	Densità per kmq nel capoluogo	Densità per kmq negli altri comuni	Densità per kmq totale
Frosinone	983,3	138,9	151,1
Latina	455,5	227,0	255,1
Rieti	229,8	42,9	56,9
Roma	2.231,5	363,8	812,1
Viterbo	166,9	78,0	88,0
Lazio	1.420,8	182,3	342,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

12.2 La crescita demografica e le dinamiche naturali

All'interno dell'analisi delle dinamiche demografiche, un interessante elemento di approfondimento è costituito dal bilancio naturale della popolazione, che consente di leggere il fenomeno demografico attraverso l'osservazione di fattori "biologici" quali le nascite e le morti. A differenza dei movimenti migratori, che traggono origine da elementi di carattere politico e sociale quali equilibri geostrategici, distribuzione della ricchezza, libertà politica e religiosa, guerre e discriminazioni, l'analisi del bilancio naturale è al contrario legata a cambiamenti di natura più "strutturale", che vedono da un lato un progressivo invecchiamento della popolazione e dall'altro un contestuale crollo delle nascite, determinato soprattutto da fattori di carattere culturale ed economico nonché dalla persistente carenza di strumenti e servizi a sostegno della genitorialità.

Prima di procedere all'analisi dei dati, è opportuno considerare che le trasformazioni della struttura demografica della popolazione sono osservabili solo attraverso intervalli di tempo piuttosto lunghi, in quanto conseguenza di tendenze in atto da uno o più decenni, ed è per tale ragione che l'analisi proposta è estesa agli ultimi 10 anni.

Ciò premesso, una prima importante indicazione riguarda il saldo naturale, ottenuto dalla differenza tra i nati vivi e i morti, che nell'ultimo decennio evidenzia nel Lazio un progressivo peggioramento, prefigurando una tendenziale dinamica negativa che appare difficilmente reversibile negli anni a venire: se, infatti, nel 2008 tale valore risulta positivo, attestandosi a +5.052 il saldo tra i 56.755 nati e i 51.703 morti, nel 2016 scende a -9.243 (47.595 nati vivi e 56.838 morti), evidenziando un ulteriore peggioramento l'anno successivo, con un saldo naturale pari a -15.378 (con 44.573 nati e 59.951 morti). Tale dinamica trova peraltro riscontro anche su scala nazionale, dove il saldo naturale della popolazione passa da -8.467 unità nel 2008 (576,7 mila nati e 585,1 mila morti) a -190.910 nel 2017 (con 458,2 mila nati e 649,1 mila morti).

I dati territoriali riflettono in larga misura le dinamiche regionali, confermandosi nel 2017 un saldo naturale negativo in tutti i territori, che raggiunge prevedibilmente il valore più significativo nella città metropolitana di Roma (-9.835, con 33.063 nati vivi e 42.898 morti); seguono Frosinone (-2.067, con 3.643 nati e 5.710 morti), Viterbo (-1.880, con 2.101 nati e 3.981 morti), Rieti (-1.014, con 1.008 nati e 2.022 morti) e infine Latina (-582, con 4.758 nati e 5.340 morti).

Roma registra anche la flessione più significativa delle nascite rispetto al 2008 (-23%), seguita da Rieti (-21,5%), mentre negli altri territori si

registrano riduzioni leggermente più contenute e inferiori alla media regionale (-21,5%): nello specifico, si segnala una contrazione del 20,5% a Viterbo, del 16,6% nel frusinate e del 13,5% nella provincia pontina.

Tabella 13 – Movimento anagrafico della popolazione residente nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anni 2008, 2016-2017 (al 31 dicembre), valori assoluti

		FR	LT	RI	RM	VT	Lazio	Italia
2008	Nati	4.368	5.500	1.288	42.957	2.642	56.755	576.659
	Morti	4.880	4.418	1.837	37.041	3.527	51.703	585.126
	Saldo	-512	1.082	-549	5.916	-885	5.052	-8.467
2016	Nati	3.970	4.793	1.024	35.529	2.279	47.595	473.438
	Morti	5.464	5.130	2.014	40.615	3.615	56.838	615.261
	Saldo	-1.494	-337	-990	-5.086	-1.336	-9.243	-141.823
2017	Nati	3.643	4.758	1.008	33.063	2.101	44.573	458.151
	Morti	5.710	5.340	2.022	42.898	3.981	59.951	649.061
	Saldo	-2.067	-582	-1.014	-9.835	-1.880	-15.378	-190.910

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 14 – Nati vivi nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2008, 2016-2017, variazione 18/17 e 17/16 assolute e percentuali

	Variazione 2017/2008		Variazione 2017/2016	
	Var. Ass.	Var. %	Var. Ass.	Var. %
Frosinone	-725	-16,6	-327	-8,2
Latina	-742	-13,5	-35	-0,7
Rieti	-280	-21,7	-16	-1,6
Roma	-9.894	-23,0	-2.466	-6,9
Viterbo	-541	-20,5	-178	-7,8
Lazio	-12.182	-21,5	-3.022	-6,3
Italia	-118.508	-20,6	-15.287	-3,2

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Il tasso di incremento naturale – calcolato rapportando il saldo naturale della popolazione al numero medio di residenti – è un indicatore utile a determinare quanto abbia inciso la dinamica naturale sulla variazione totale della popolazione, ottenendo pertanto un risultato non condizionato dall'effetto delle dinamiche migratorie.

I dati mostrano come il tasso di incremento naturale registri nel Lazio una progressiva dinamica negativa: se, infatti, nel 2008 si attestava a 0,9 (-0,1 in Italia), nel 2013 scende a -0,4 (-1,4 su scala nazionale), nel 2016 raggiunge un valore pari a -1,6 (-2,3 in Italia) e nell'ultimo anno segnala un decremento piuttosto consistente, attestandosi a -2,6 (-3,2 in Italia).

A livello territoriale il risultato peggiore si registra a Rieti, dove il tasso di incremento naturale della popolazione si attesta a -6,5 (-3,6 nel 2008), seguito da Viterbo (-5,9; -2,9 nel 2008) e Frosinone (-4,2 e -1 nel decennio precedente); risultati ancora negativi ma relativamente più incoraggianti si osservano invece nell'area metropolitana di Roma e nella provincia di Latina, dove il tasso si attesta rispettivamente a -2,3 (+1,5 nel 2008) e a -1 (+2,1 nel decennio precedente).

Tabella 15 – Tasso di incremento naturale* nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2008, 2013, 2016 e 2017 (al 31 dicembre)

	2008	2013	2016	2017
Frosinone	-1,0	-2,7	-3,0	-4,2
Latina	2,1	0,9	-0,6	-1,0
Rieti	-3,6	-4,9	-6,3	-6,5
Roma	1,5	0,1	-1,2	-2,3
Viterbo	-2,9	-3,6	-4,2	-5,9
Lazio	0,9	-0,4	-1,6	-2,6
Italia	-0,1	-1,4	-2,3	-3,2

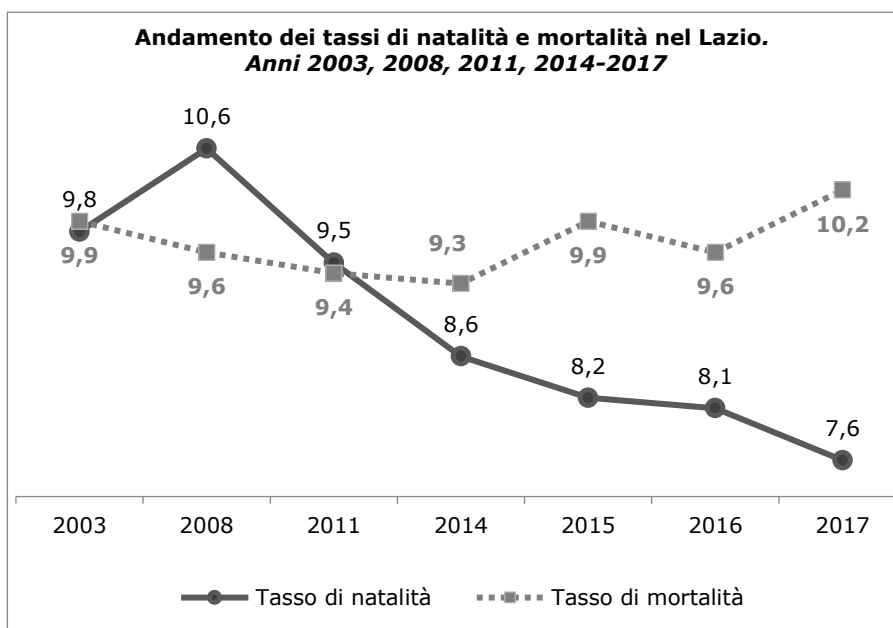
Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* Saldo naturale/popolazione media*1.000

Un ulteriore approfondimento delle dinamiche appena illustrate è rappresentato dai tassi di mortalità e di natalità, ottenuti rapportando rispettivamente il numero di nati vivi e i decessi alla popolazione media. Coerentemente con le tendenze appena descritte, nel 2017 si registrano nel Lazio 7,6 nascite e 10,2 decessi ogni mille residenti, un risultato pressoché analogo a quello rilevato su scala nazionale, dove il tasso di natalità si attesta a 7,6 e quello di mortalità a 10,7.

Il confronto con il 2008 evidenzia un quadro in deciso peggioramento, sia a livello regionale, dove il tasso di natalità registra un decremento di 3 punti (si attestava a 10,6) e l'indice di mortalità subisce contestualmente un incremento di 0,6 punti (9,6 nel 2008), sia su scala nazionale, dove nel 2008 i tassi si attestavano rispettivamente a 9,8 e 9,9.

Tra le province si confermano le criticità del territorio reatino riscontrate in precedenza: è Rieti, infatti, a registrare lo scarto tra natalità e mortalità più consistente, con 6,4 nati e 12,9 morti ogni mille abitanti, seguita a breve distanza da Viterbo con indici pari rispettivamente a 6,6 e 12,5. Risultati relativamente più positivi si osservano invece a Latina, dove il tasso di natalità si attesta a 8,3 mentre l'indice di mortalità risulta pari a 9,3, con uno scarto di appena un punto. Roma e Frosinone, infine, registrano gap pari rispettivamente a 2,3 (7,6 l'indice di natalità e 9,9 il tasso di mortalità) e 4,2 punti (7,4 nati e 11,6 morti ogni mille residenti).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 16 – Tassi di natalità e mortalità* nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anni 2008, 2013, 2016-2017 (al 31 Dicembre), tasso per mille abitanti

	Tasso di natalità				Tasso di mortalità			
	2008	2013	2016	2017	2008	2013	2016	2017
Frosinone	8,9	8,2	8,0	7,4	9,9	10,9	11,1	11,6
Latina	10,4	9,4	8,3	8,3	8,4	8,4	8,9	9,3
Rieti	8,4	7,4	6,5	6,4	11,9	12,3	12,8	12,9
Roma	11,0	9,4	8,2	7,6	9,5	9,2	9,3	9,9
Viterbo	8,6	7,7	7,1	6,6	11,5	11,3	11,3	12,5
Lazio	10,6	9,1	8,1	7,6	9,6	9,5	9,6	10,2
Italia	9,8	8,5	7,8	7,6	9,9	10,0	10,1	10,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* Tasso di natalità = Nati vivi/popolazione media*1.000; Tasso di mortalità = morti/popolazione media*1.000

Disaggregando il saldo naturale e il tasso di incremento della popolazione in base al capoluogo e agli altri comuni nelle province del Lazio e nell'area metropolitana di Roma è possibile analizzare le dinamiche demografiche con un maggiore livello di approfondimento, evidenziando eventuali differenze intraprovinciali.

A tale riguardo i risultati ottenuti evidenziano come nelle province del Lazio gli indicatori demografici si confermino negativi in tutti i territori, registrando tuttavia valori relativamente meno preoccupanti nei capoluoghi, a fronte di maggiori criticità tra gli altri comuni della provincia; un'eccezione è tuttavia costituita dal territorio metropolitano di Roma, dove è il Capoluogo a presentare il tasso di incremento naturale più negativo (-2,9) a fronte di un risultato relativamente migliore negli "altri territori" (-1,1).

Nel dettaglio, il gap più significativo si osserva nella provincia di Rieti, dove il tasso di incremento naturale nel comune capoluogo si attesta a -5,5 raggiungendo un valore pari a -6,9 tra gli "altri comuni", con uno scarto pari a 1,4 punti; seguono Viterbo (-5,1 l'indice relativo al comune capoluogo e -6,1 quello degli "altri territori") e Latina (rispettivamente -0,3 e -1,2 con un gap di 0,9 punti), mentre Frosinone registra lo scarto meno consistente, con un gap di 0,7 punti (-3,6 il tasso del capoluogo e -4,3 l'indice relativo agli altri comuni della provincia).

Tabella 17 – Saldo e tasso d'incremento naturale* nei Capoluoghi e negli altri comuni del Lazio. Anno 2017 (al 31 dicembre), valori assoluti e tasso per mille abitanti

	Saldo naturale			Tasso di incremento naturale		
	Capoluogo	Altri comuni	Totale provincia	Capoluogo	Altri comuni	Totale provincia
Frosinone	-164	-1.903	-2.067	-3,6	-4,3	-4,2
Latina	-33	-549	-582	-0,3	-1,2	-1,0
Rieti	-259	-756	-1.014	-5,5	-6,9	-6,5
Roma	-8.200	-1.635	-9.835	-2,9	-1,1	-2,3
Viterbo	-342	-1.538	-1.880	-5,1	-6,1	-5,9
Lazio	-8.998	-6.381	-15.378	-2,8	-2,3	-2,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* Tasso di incremento = saldo naturale/popolazione media*1.000

L'analisi della natimortalità consente infine di evidenziare come le differenze appena osservate tra le dinamiche demografiche dei capoluoghi e quelle degli altri territori siano in larga misura determinate dall'indice di mortalità, a fronte di una situazione di maggiore omogeneità sul fronte delle nascite. Tralasciando per il momento l'analisi della città metropolitana, che – come osservato – presenta una dinamica opposta rispetto agli altri territori, i risultati ottenuti evidenziano come nelle 4 province del Lazio l'indice di mortalità risulti più alto negli "altri comuni" rispetto ai capoluoghi: nello specifico, lo scarto più significativo (pari a 2 punti) si registra a Rieti, con un tasso che si attesta a 11,5 nel capoluogo e che raggiunge 13,5 negli altri territori, mentre nelle altre province si osserva un gap pari a un punto (10,7 e 11,7 a Frosinone, 8,5 e 9,5 a Latina e 11,7 e 12,7 a Viterbo). Sul fronte della natalità, invece, lo scarto si attesta a 0,6 punti a Rieti, con un indice pari a 6 nel capoluogo e a 6,6 nei territori della provincia) e ad appena 0,2 punti nel frusinate (rispettivamente 7,2 e 7,4 nascite ogni mille residenti), mentre a Latina e a Viterbo non si osservano differenze significative a livello intraprovinciale.

Anche nel territorio metropolitano di Roma, il risultato tendenzialmente opposto – che vede risultati relativamente più positivi nei comuni non capoluogo – è determinato in misura maggioritaria dall'indice di mortalità, che presenta un gap di 0,9 punti, con 10,2 decessi ogni mille residenti nel comune di Roma a fronte di un valore pari a 9,1 negli altri territori, mentre meno significative risultano le differenze in termini di natalità, attestandosi il valore dell'indice pari a 7,4 nella Capitale e a 8 negli altri comuni dell'area metropolitana.

Tabella 18 – Nati e tasso di natalità * e morti e tasso di mortalità * nei Capoluoghi e negli altri comuni delle province del Lazio. Anno 2017, valori assoluti e tassi

	Nati			Tasso di natalità		
	Capoluogo	Altri comuni	Totale provincia	Capoluogo	Altri comuni	Totale provincia
FR	331	3.312	3.643	7,2	7,4	7,4
LT	1.046	3.712	4.758	8,3	8,3	8,3
RI	285	722	1.008	6,0	6,6	6,4
RM	21.205	11.858	33.063	7,4	8,0	7,6
VT	449	1.652	2.101	6,6	6,6	6,6
Lazio	23.316	21.256	44.573	7,4	7,8	7,6
	Morti			Tasso di mortalità		
	Capoluogo	Altri comuni	Totale provincia	Capoluogo	Altri comuni	Totale provincia
FR	495	5.215	5.710	10,7	11,7	11,6
LT	1.079	4.261	5.340	8,5	9,5	9,3
RI	544	1.478	2.022	11,5	13,5	12,9
RM	29.405	13.493	42.898	10,2	9,1	9,9
VT	791	3.190	3.981	11,7	12,7	12,5
Lazio	32.314	27.637	59.951	10,2	10,1	10,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* Tasso di natalità = nati/popolazione media*1.000; tasso di mortalità=morti/popolazione media*1.000

L'analisi delle dinamiche demografiche non può prescindere da qualche ulteriore considerazione sul fronte della natalità. Il progressivo crollo delle nascite registrato nella Regione, infatti, trova spiegazione osservando i dati relativi al tasso di fecondità totale (TFT), un indicatore ottenuto rapportando il numero dei nati vivi alla popolazione femminile in età feconda (15-49 anni) per ciascun anno considerato, che pertanto offre una misura del numero medio di figli per donna.

I dati evidenziano come nell'ultimo decennio il tasso di fecondità totale – pur registrando una dinamica piuttosto altalenante – sia complessivamente diminuito, passando il numero medio di figli per donna da 1,36 nel 2007 a 1,33 nel 2016 (rispettivamente 1,40 e 1,34 in Italia).

L'approfondimento territoriale evidenzia come solo Latina rilevi un numero medio di figli per donna superiore al dato medio regionale, con un tasso pari a 1,36; seguono a breve distanza la città metropolitana di Roma, con un risultato del tutto analogo a quello registrato nel Lazio (1,33), e la provincia di Frosinone, con un indice pari a 1,32, mentre risultati

decisamente più contenuti si osservano nel viterbese (1,21 figli per donna) e soprattutto nel reatino, che conferma le criticità osservate in precedenza, con un tasso fecondità totale pari ad appena 1,14.

Tabella 19 – Numero medio di figli per donna* nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Anni 2007, 2012, 2015-2016*

	2007	2012	2015	2016
Frosinone	1,26	1,31	1,25	1,32
Latina	1,35	1,48	1,36	1,36
Rieti	1,25	1,32	1,24	1,14
Roma	1,38	1,49	1,33	1,33
Viterbo	1,21	1,32	1,21	1,21
Lazio	1,36	1,46	1,32	1,33
Italia	1,40	1,42	1,35	1,34

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat – Tavole di fecondità.

* TFT (Tasso di fecondità totale) o numero medio di figli per donna = somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (tra i 15 e i 49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile

La sostanziale riduzione della fecondità si accompagna a una crescente dilazione dei tempi di vita delle nuove generazioni, con un incremento dell'età media dei genitori alla nascita del figlio, ascrivibile a motivazioni di carattere personale ma soprattutto all'allungamento dei tempi di formazione e alle difficoltà a vedere realizzate condizioni lavorative e sociali soddisfacenti.

I dati confermano come nell'ultimo decennio considerato l'età media alla nascita del primo figlio sia cresciuta di 0,5 anni per le donne (passando da 31,8 nel 2007 a 32,3 nel 2016) e di 0,4 anni per gli uomini (da 35,4 a 35,8 anni). Tale incremento si osserva anche a livello nazionale, dove tuttavia si osservano risultati leggermente inferiori, attestandosi nel 2016 a 31,8 anni l'età media della madre (31 anni nel 2006) e a 35,3 anni quella del padre (34,8 nel 2006).

L'analisi dei dati territoriali evidenzia come la città metropolitana di Roma si caratterizzi per la presenza dei genitori più "maturi", risultando l'età media delle madri pari a 32,5 anni e quella dei padri pari a 36. Per quanto riguarda le donne, Roma è seguita a breve distanza da Rieti, con un valore pari a 32,4, mentre gli altri territori si collocano al di sotto della media regionale, con 31,9 anni a Viterbo, 31,7 a Latina e 31,6 anni a Frosinone. Per gli uomini, invece, è Viterbo a collocarsi in seconda posizione, con un'età

media pari a 35,8 anni, seguita a breve distanza da Rieti (35,5 anni), Frosinone (35,4) e Latina (35,1).

Tabella 20 – Età media della madre* e del padre** al parto dei nati nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anni 2007, 2012 e 2015-2016, valori medi

Età media della madre*	2007	2012	2015	2016
Frosinone	30,8	31,2	31,7	31,6
Latina	31,0	31,5	31,6	31,7
Rieti	31,1	31,3	32,0	32,4
Roma	32,1	32,2	32,2	32,5
Viterbo	31,2	31,4	31,8	31,9
Lazio	31,8	32,0	32,1	32,3
Italia	31,0	31,4	31,7	31,8
Età media del padre**	2007	2012	2015	2016
Frosinone	34,6	34,6	35,2	35,4
Latina	34,8	35,2	35,1	35,1
Rieti	34,7	34,9	35,5	35,5
Roma	35,7	35,6	35,7	36,0
Viterbo	34,9	35,1	35,6	35,8
Lazio	35,4	35,5	35,6	35,8
Italia	34,8	35,1	35,3	35,3

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* La media delle età al parto ponderata con i quozienti specifici di fecondità per età della madre ** Età media del padre degli iscritti in anagrafe per nascita

Insieme al calo delle nascite e all'avanzamento dell'età anagrafica dei genitori al primo figlio, risulta particolarmente interessante approfondire il contesto familiare all'interno del quale avvengono le nuove nascite.

Il legame tra nuzialità e natalità risulta sempre meno vincolante nel nostro Paese, visto che nel 2016 (ultimo anno disponibile), "soltanto" il 55% delle nascite nel Lazio è avvenuta all'interno di contesti familiari in cui entrambi i genitori sono coniugati (25,6 mila unità in termini assoluti), raggiungendo tale percentuale il 60,2% su scala nazionale (281,9 mila unità in termini assoluti).

Tabella 21 – Nati* nel Lazio e in Italia in base allo stato civile del padre e della madre. Anno 2016, valori assoluti

LAZIO						
Padre	Madre					
	Nubile	Coniugata	Divorziata	Vedova	Non indicato	Totale**
Celibe	11.083	818	412	33	705	13.051
Coniugato	1.014	25.624	85	14	219	26.956
Vedovo	463	65	71	5	42	646
Divorziato	20	5	1	0	4	30
Non indicato	3.148	1.254	139	17	1.571	6.129
Totale*	15.728	27.766	708	69	2.541	46.812
ITALIA						
Padre	Madre					
	Nubile	Coniugata	Divorziata	Vedova	Non indicato	Totale**
Celibe	94.074	8.027	3.461	262	4.661	110.485
Coniugato	8.365	281.940	767	154	2.977	294.203
Vedovo	3.651	579	660	29	373	5.292
Divorziato	184	66	23	8	30	311
Non indicato	27.732	14.986	1.437	188	13.711	58.054
Totale*	134.006	305.598	6.348	641	21.752	468.345

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* Il dato è inferiore a quello indicato nella tabella relativa al bilancio demografico in quanto lo stato civile dei genitori è desunto dalla "Rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita" (Modello Istat P.4) che non copre ancora la totalità degli iscritti; ** Il totale comprende anche i casi per cui lo stato civile dei genitori non è indicato

La natalità all'interno del matrimonio, tuttavia, è progressivamente diminuita nel corso degli anni, registrando nel periodo 2007-2016 un decremento di ben 17,2 punti nel Lazio e una riduzione di 14,7 punti in Italia, a fronte di una contestuale crescita della quota di nascite da genitori non coniugati, che nel 2016 raggiunge il 23,7% nel Lazio (11,1 mila unità in valori assoluti) e il 20,1% su scala nazionale (94,1 mila unità), contro valori pari rispettivamente al 13,2% e all'11,6% nel decennio precedente.

Tabella 22 – Incidenza nati da genitori entrambi coniugati e celibi/nubili nel Lazio e in Italia. Anni 2007 e 2015-2016, valori % su totale nati inclusi nella rilevazione

Nati da genitori entrambi coniugati	2007	2015	2016
Lazio	71,9	56,1	54,7
Italia	74,9	61,4	60,2
Nati da genitori celibi/nubili	2007	2015	2016
Lazio	13,2	22,7	23,7
Italia	11,6	19,1	20,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

12.3 Lo sviluppo demografico e la dinamica migratoria

A completamento dell'analisi delle trasformazioni demografiche intercorse negli ultimi anni, risulta particolarmente utile integrare i risultati finora ottenuti con qualche considerazione in merito ai movimenti dei flussi migratori dei cittadini laziali, sia interni sia con l'estero. A fronte di un saldo naturale marcatamente negativo, il confronto relativo ai movimenti migratori segnala invece una situazione decisamente migliore, con un numero di iscrizioni ai registri anagrafici locali superiore rispetto a quello delle cancellazioni.

In dettaglio, il saldo migratorio nel Lazio si attesta a +13.947 nel 2017, un valore positivo ma che tuttavia risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente, quando la differenza tra iscritti e cancellati era pari a +18,9 mila, a fronte di una dinamica opposta registrata su scala nazionale, dove il saldo registra al contrario un miglioramento passando da +65.717 a +85.438. La contrazione osservata a livello regionale è ascrivibile esclusivamente alla dinamica della città metropolitana di Roma, il cui relativo saldo raggiunge un valore pari a +11.822 nel 2017 a fronte di +18.350 dell'anno precedente, mentre tutti gli altri territori evidenziano valori in crescita, pari a +1.268 a Latina (1.002 nel 2016), a +1.007 a Viterbo (+65 l'anno precedente) e a +148 a Rieti (-57 nel 2016); anche Frosinone, pur continuando a mantenere un saldo migratorio negativo (-368), registra tuttavia un miglioramento rispetto al 2016 (-465).

Conseguentemente, anche i tassi di incremento migratorio risultano positivi, attestandosi nel 2017 a +2,4 nel Lazio e +1,4 in Italia (rispettivamente +3,2 e +1,1 l'anno precedente); il risultato regionale è trainato dalla provincia di Viterbo, dove il tasso di incremento migratorio si attesta a +3,4 e, naturalmente, dalla città metropolitana di Roma (+2,7), seguita dalle province di Latina (+2,2) e Rieti (+0,9), mentre Frosinone, in

coerenza con il risultato del saldo migratorio, presenta un tasso di incremento negativo, pari a -0,7.

Tabella 23 – Saldo naturale*, migratorio** e tassi di incremento naturale e migratorio nelle province del Lazio e in Italia
Anni 2016-2017 (al 31 Dicembre), valori assoluti e tassi

	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo Totale	Tasso increm. naturale	Tasso increm.to migratorio	Tasso increm.to totale
2016						
Frosinone	-1.494	-465	-1.959	-3,0	-0,9	-4,0
Latina	-337	1.002	665	-0,6	1,7	1,2
Rieti	-990	-57	-1.047	-6,3	-0,4	-6,6
Roma	-5.086	18.350	13.264	-1,2	4,2	3,1
Viterbo	-1.336	65	-1.271	-4,2	0,2	-4,0
Lazio	-9.243	18.895	9.652	-1,6	3,2	1,6
Italia	-141.823	65.717	-76.106	-2,3	1,1	-1,3
2017						
Frosinone	-2.067	-368	-2.435	-4,2	-0,7	-5,0
Latina	-582	1.268	686	-1,0	2,2	1,2
Rieti	-1.014	148	-866	-6,5	0,9	-5,5
Roma	-9.835	11.822	1.987	-2,3	2,7	0,5
Viterbo	-1.880	1.077	-803	-5,9	3,4	-2,5
Lazio	-15.378	13.947	-1.431	-2,6	2,4	-0,2
Italia	-190.910	85.438	-105.472	-3,2	1,4	-1,7

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* Saldo naturale: differenza tra nascite e decessi. ** Saldo migratorio: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Il saldo migratorio complessivo deriva dalla somma di 3 componenti "elementari", ovvero il saldo migratorio interno (pari alla differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati), il saldo migratorio con l'estero (pari alla differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero ed il numero dei cancellati) ed il saldo migratorio per altri motivi (ovvero le iscrizioni e cancellazioni non determinate da un effettivo trasferimento di residenza, ma determinate da errori e/o operazioni di rettifica). L'analisi del saldo migratorio interno consente di osservare come il dato regionale nell'ultimo biennio si sia mantenuto positivo, anche se in diminuzione (da

Capitolo 12

Dinamiche della popolazione e della famiglia

+3.019 nel 2016 a +1.873 nel 2017), mentre su scala nazionale si registra un valore pari a -18.961 (-18.670 l'anno precedente).

I risultati territoriali mostrano come il segno positivo del saldo regionale sia determinato dalla città metropolitana di Roma (+4.400 nel 2017) e dalla provincia di Viterbo (+40), mentre gli altri territori mantengono segno opposto, pari a -1.190 a Frosinone, a -1.091 a Latina e a -286 nel reatino.

Il saldo migratorio con l'estero – positivo in tutti i territori – risulta in aumento rispetto al 2016, attestandosi a +19.960 nel Lazio e +188.330 in Italia (a fronte di valori pari rispettivamente a +19.782 e +143.758 l'anno precedente). La crescita trova conferma nei 4 territori provinciali, mentre solo la città metropolitana di Roma – pur mantenendo un saldo molto consistente, pari a +13.450 nel 2017 – vede comunque scendere tale valore rispetto a quanto registra nell'anno precedente (+15.764 nel 2016).

Tabella 24 – Saldo migratorio interno, con l'estero, per altri motivi e totale nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anni 2016-2017 (al 31 Dicembre), valori assoluti

	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio per altri motivi	Saldo migratorio totale
Anno 2016				
Frosinone	-959	799	-305	-465
Latina	-598	2.133	-533	1002
Rieti	-268	497	-286	-57
Roma	5.147	15.764	-2.561	18.350
Viterbo	-303	589	-221	65
Lazio	3.019	19.782	-3.906	18.895
Italia	-18.670	143.758	-59.371	65.717
Anno 2017				
Frosinone	-1.190	1.317	-495	-368
Latina	-1.091	2.902	-543	1.268
Rieti	-286	829	-395	148
Roma	4.400	13.450	-6.028	11.822
Viterbo	40	1.462	-425	1.077
Lazio	1.873	19.960	-7.886	13.947
Italia	-18.961	188.330	-83.931	85.438

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

La dinamica positiva del saldo migratorio con l'estero trova conferma osservando la variazione registrata dalla componente straniera della popolazione nell'ultimo quinquennio, il cui aumento è pari nel Lazio al 10,2% (oltre 63 mila unità in più in termini assoluti), a fronte di un incremento del 4,5% in Italia (+222,4 mila residenti), mentre la popolazione italiana nello stesso periodo segnala una contrazione pari rispettivamente a -0,7% (-36,8 mila unità) ed a -0,9% (-521 mila).

Un incremento della popolazione straniera negli ultimi cinque anni (2014-2018) si registra in tutti i territori, risultando particolarmente consistente a Latina (+22,9%) e Frosinone (+10,3%), a fronte di variazioni più esigue nella città metropolitana di Roma (+9,6%) e nelle province di Rieti (+6%) e Viterbo (+5,3%).

Sul fronte opposto, nello stesso periodo (2014-2018) la componente italiana della popolazione segnala il decremento più significativo a Rieti (-2,6%); seguono Frosinone (-2%), Viterbo (-1,9%), Latina (-0,7%) e l'area metropolitana di Roma, con la flessione più contenuta, pari a -0,4%.

Tabella 25 – Residenti italiani e stranieri nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anni 2016-2017 (al 1° Gennaio), valori assoluti e variazioni percentuali 18/17 e 18/14

	2014	2017	2018	Var. % 2018/2017	Var. % 2018/2014
Italiani residenti					
Frosinone	474.746	468.516	465.344	- 0,7	- 2,0
Latina	526.843	524.824	522.935	- 0,4	- 0,7
Rieti	146.848	144.113	142.962	- 0,8	- 2,6
Roma	3.813.003	3.808.782	3.798.931	- 0,3	- 0,4
Viterbo	292.605	288.962	287.047	- 0,7	- 1,9
Lazio	5.254.045	5.235.197	5.217.219	- 0,3	- 0,7
Italia	55.860.583	55.542.417	55.339.533	- 0,4	- 0,9
Stranieri residenti					
Frosinone	22.932	24.551	25.288	3,0	10,3
Latina	42.821	50.067	52.642	5,1	22,9
Rieti	12.822	13.307	13.592	2,1	6,0
Roma	508.241	544.956	556.794	2,2	9,6
Viterbo	29.590	30.046	31.158	3,7	5,3
Lazio	616.406	662.927	679.474	2,5	10,2
Italia	4.922.085	5.047.028	5.144.440	1,9	4,5

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat.

Disaggregando il dato relativo ai comuni capoluogo rispetto agli "altri comuni", si evidenzia come complessivamente l'aumento dei flussi migratori sia stato maggiore nei capoluoghi, che registrano complessivamente un tasso di incremento pari a +2,8, contro un valore pari a +1,9 registrato negli altri comuni della regione. Tale risultato, tuttavia, non trova riscontro nel territorio metropolitano di Roma, dove al contrario sono gli "altri comuni" a presentare una capacità attrattiva relativamente maggiore, con un tasso migratorio pari a +2,9 contro il +2,6 della Capitale.

Considerando invece gli altri capoluoghi della regione, il territorio più dinamico risulta il Comune di Viterbo, con un tasso di incremento migratorio che raggiunge un valore pari a +9,6 (+1,7 l'indice relativo agli altri comuni della provincia), seguito da Rieti (+3,2, a fronte di un valore nullo negli altri comuni), Latina (+2,8 e +2 negli altri comuni) e infine Frosinone (+2,3 e -1,1 negli altri comuni).

Tabella 26 – Saldo e tasso d'incremento migratorio nei Capoluoghi e negli altri comuni delle province del Lazio e della città metropolitana di Roma
Anno 2017 (al 31 Dicembre), valori assoluti e tasso per mille abitanti

	Saldo migratorio totale			Tasso d'incremento migratorio *		
	Capoluogo	Altri comuni	Totale provincia	Capoluogo	Altri comuni	Totale provincia
Frosinone	107	-475	-368	2,3	-1,1	-0,7
Latina	352	916	1.268	2,8	2,0	2,2
Rieti	153	-5	148	3,2	0,0	0,9
Roma	7.506	4.316	11.822	2,6	2,9	2,7
Viterbo	652	425	1.077	9,6	1,7	3,4
Lazio	8.770	5.177	13.947	2,8	1,9	2,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* Tasso di incremento migratorio = Saldo migratorio/popolazione media*1000

12.4 Struttura della popolazione e principali indici

La disaggregazione per età della popolazione rappresenta un interessante elemento di approfondimento, che consente di ottenere un quadro maggiormente esaustivo della situazione demografica attuale e delle recenti dinamiche intercorse.

I dati (al primo gennaio 2018) evidenziano come la maggioranza dei cittadini laziali (quasi 3 milioni di unità in termini assoluti) abbia un'età compresa tra i 30 e i 64 anni (nel dettaglio, il 20,4% rientra nella fascia 30-44 anni e il 30,1% in quella di 45-64 anni), a fronte del 49%

complessivamente rilevato in Italia (circa 30 milioni). La quota dei giovanissimi (0-14 anni) si attesta nel Lazio al 13,5% (795,7 mila unità in termini assoluti), un risultato che appare del tutto in linea con la media nazionale (13,4%; circa 8 milioni di unità), mentre la fascia di età compresa tra i 15 e i 29 anni assorbe il 14,6% della popolazione regionale (859,5 mila residenti) a fronte di un più consistente 15,1% in Italia (9,1 milioni di unità).

A livello territoriale, la quota più significativa di under30 si registra nella provincia di Latina, dove si contano quasi 30 giovani ogni 100 residenti (nello specifico, il 15,8% appartiene alla fascia di età compresa tra i 15 e i 29 anni mentre gli under14 rappresentano il 13,7% del totale). Sul fronte opposto, Rieti registra la quota più contenuta di giovani, con un'incidenza pari al 26,2% (il 14,7% nella fascia 15-29 anni e l'11,7% per gli under14), seguita da Viterbo (26,4%) mentre nella provincia di Frosinone e nella città metropolitana di Roma si registra un risultato analogo alla media regionale (28%).

Anche per quanto attiene la quota della popolazione di età compresa tra i 30 e i 64 anni, il valore minimo si rileva nel reatino, dove raggiunge il 48,7% (29,9% per la fascia 45-64 anni e 18,8% per la fascia 30-44), salendo tale quota al 49,3% a Frosinone, al 49,7% a Latina, al 50,1% nel viterbese e raggiungendo il valore massimo – pari al 50,9% - nel territorio metropolitano di Roma (dove i residenti di età compresa tra i 30 e i 44 anni rappresentano il 20,6% del totale, salendo al 30,3% quelli della fascia 45-64 anni).

La provincia di Rieti detiene al contrario il primato di provincia "più anziana", con un'incidenza degli over65 pari al 25,2% del totale della popolazione provinciale (oltre 39 mila unità in termini assoluti), seguita da Viterbo (23,6% e 74,9 mila anziani) e Frosinone (22,7% e circa 111,2 mila unità). Valori inferiori alla media regionale (21,4%) si registrano invece nell'area metropolitana di Roma, dove gli anziani rappresentano il 21% del totale della popolazione (916 mila unità), così come nella provincia di Latina dove, con un'incidenza del 20,8%, si rileva la quota più contenuta del territorio laziale (quasi 120 mila unità in termini assoluti).

Tabella 27 – Popolazione residente nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia per classe d'età
Anno 2018 (1° Gennaio), valori assoluti e composizione percentuale

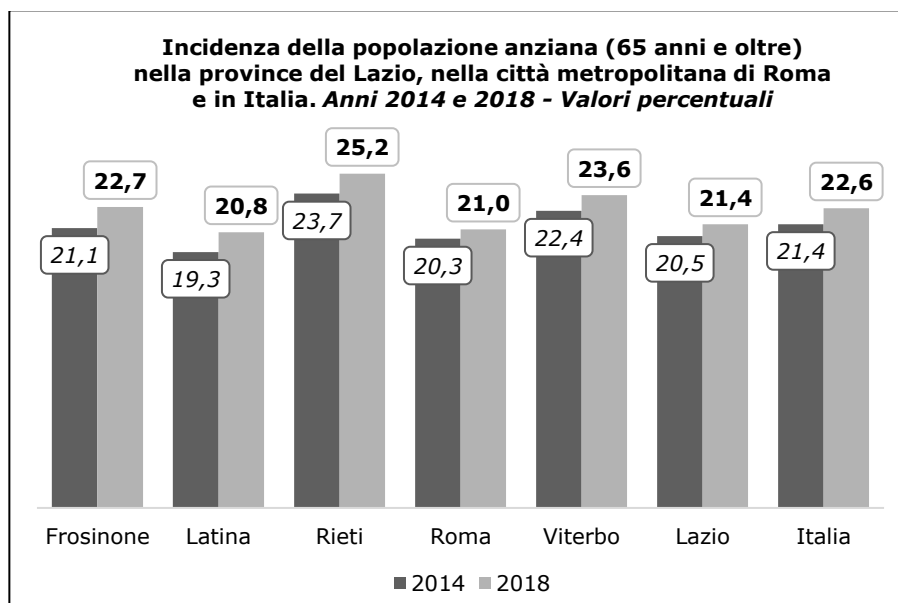
	0-14	15-29	30-44	45-64	65+	Totale
Valori assoluti						
FR	61.922	75.750	98.211	143.577	111.172	490.632
LT	78.736	90.983	119.320	166.980	119.558	575.577
RI	17.983	23.021	29.378	46.783	39.389	156.554
RM	598.334	624.474	895.577	1.321.237	916.103	4.355.725
VT	38.680	45.265	63.257	96.058	74.945	318.205
Lazio	795.655	859.493	1.205.743	1.774.635	1.261.167	5.896.693
Italia	8.080.176	9.133.523	11.767.814	17.858.097	13.644.363	60.483.973
Composizione %						
FR	12,6	15,4	20,0	29,3	22,7	100,0
LT	13,7	15,8	20,7	29,0	20,8	100,0
RI	11,5	14,7	18,8	29,9	25,2	100,0
RM	13,7	14,3	20,6	30,3	21,0	100,0
VT	12,2	14,2	19,9	30,2	23,6	100,0
Lazio	13,5	14,6	20,4	30,1	21,4	100,0
Italia	13,4	15,1	19,5	29,5	22,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

In termini dinamici, negli ultimi 5 anni gli over65enni registrano un incremento del 5% nel Lazio (+60 mila unità in valori assoluti) e del 4,8% in Italia (+630 mila unità), che in termini di incidenza percentuale sul totale della popolazione equivale a un aumento pari rispettivamente a +0,9 e +1,2 punti percentuali.

A livello locale è Latina a registrare la crescita più significativa, pari al +9% (+1,5 punti percentuali in termini di incidenza sul totale), seguita da Frosinone (+6,1%), mentre negli altri territori si registrano variazioni più contenute, pari al +4,4% a Roma, al +4,1% a Rieti e al +4% a Viterbo.

Facendo riferimento all'ultimo anno, nel Lazio l'incremento raggiunge il +1% (+0,9% su scala nazionale), risultando anche in questo caso determinato in larga misura dalle province di Latina (+1,5%) e Frosinone (+1%), a fronte di incrementi inferiori alla media regionale negli altri territori, pari al +0,9% a Roma, al +0,6% a Viterbo e a Rieti.



Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 28 – Popolazione residente in età anziana (65 anni ed oltre) nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2014, 2017-2018 (1° Gennaio), valori assoluti, incidenza sul totale provincia e variazioni percentuali

	2014		2017		2018		Var. %	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	18/14	18/17
FR	104.792	21,1	110.051	22,3	111.172	22,7	6,1	1,0
LT	109.672	19,3	117.754	20,5	119.558	20,8	9,0	1,5
RI	37.855	23,7	39.162	24,9	39.389	25,2	4,1	0,6
RM	877.139	20,3	907.559	20,8	916.103	21,0	4,4	0,9
VT	72.031	22,4	74.498	23,4	74.945	23,6	4,0	0,6
Lazio	1.201.489	20,5	1.249.024	21,2	1.261.167	21,4	5,0	1,0
Italia	13.014.942	21,4	13.528.550	22,3	13.644.363	22,6	4,8	0,9

Fonte: Elaborazione Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Il progressivo invecchiamento della popolazione trova un'interessante conferma nel dettaglio dei dati che riguardano la cosiddetta "quarta età", ovvero la popolazione di 85+ anni, che tra il 2014 e il 2018 registra su scala regionale una crescita del 14,1% (+12,6% in Italia), passando dal 2,8% al

Capitolo 12

Dinamiche della popolazione e della famiglia

3,2% del totale della popolazione complessivamente censita nel territorio (187 mila unità in termini assoluti). Tale incremento risulta particolarmente consistente nelle province di Latina (+19,3%) e Roma (+14,8%), registrandosi al contrario aumenti più contenuti a Frosinone (+11,2%), Viterbo (+7,4%) e Rieti, che – pur continuando a registrare l’incidenza più significativa rispetto al totale della popolazione (4,2%) -, in termini dinamici segnala al contrario l’incremento più contenuto, pari al +6,3%, con una variazione di segno opposto (-0,8%) limitatamente all’ultimo anno.

Tabella 29 – Popolazione residente in età anziana (85 anni e oltre) nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anni 2014, 2017-2018 (al 1° Gennaio), valori assoluti, composizione % e var. %

	2014		2017		2018		Var. %	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	18/14	18/17
FR	15.502	3,1	17.121	3,5	17.244	3,5	11,2	0,7
LT	13.671	2,4	15.759	2,7	16.313	2,8	19,3	3,5
RI	6.179	3,9	6.623	4,2	6.571	4,2	6,3	-0,8
RM	118.349	2,7	132.549	3,0	135.862	3,1	14,8	2,5
VT	10.356	3,2	11.063	3,5	11.124	3,5	7,4	0,6
Lazio	164.057	2,8	183.115	3,1	187.114	3,2	14,1	2,2
Italia	1.863.522	3,1	2.061.666	3,4	2.098.165	3,5	12,6	1,8

Fonte: Elaborazione Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

L’età media dei cittadini del Lazio nel 2018 è pari a 44,8 anni (45,2 in Italia), registrando una crescita di 0,9 anni rispetto al 2014 (+1 anno in Italia). All’interno del territorio regionale la provincia più “vecchia” continua a confermarsi Rieti, dove l’età media della popolazione al primo gennaio 2018 si attesta a 47 anni (46 nel 2014), seguita da Viterbo con 46,2 anni (45,2 nel 2014) e da Frosinone con 45,4 anni (44,3 nel 2014), mentre Roma e Latina, che registrano un’età media pari rispettivamente a 44,7 e 44 anni (43,8 e 42,9 nel 2014) si collocano al di sotto della media regionale.

Tabella 30 – Età media della popolazione residente nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anni 2014, 2017 e 2018 (al 1° Gennaio), valori medi

	2014	2017	2018
Frosinone	44,3	45,1	45,4
Latina	42,9	43,8	44,0
Rieti	46,0	46,8	47,0
Roma	43,8	44,4	44,7
Viterbo	45,2	46,0	46,2
Lazio	43,9	44,5	44,8
Italia	44,2	44,9	45,2

Fonte: Elaborazione Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Gli indici di struttura della popolazione, desunti attraverso l'elaborazione dei dati per età dei residenti nel territorio regionale, confermano la generale tendenza all'invecchiamento della popolazione e le crescenti difficoltà per i più giovani di "sostituire" – sotto il profilo sociale e previdenziale - un numero sempre crescente di anziani.

L'indicatore specifico che esprime il livello di invecchiamento complessivo della popolazione è l'indice di vecchiaia, ottenuto dal rapporto tra il numero di over65enni e gli under15enni; nel 2018, tale valore si attesta nel Lazio a 158,5%, registrando un aumento di 3 punti rispetto all'anno precedente e di oltre 10 punti se confrontato con il 148 registrato cinque anni fa, ma che continua a mantenersi inferiore al dato medio nazionale, pari al 168,9% nel 2018 (+3,6 punti rispetto al 2017 e +14,8 rispetto al 2014).

A livello territoriale, la provincia di Rieti "primeggia" sulle altre per la presenza di quasi 220 anziani over65 ogni 100 giovani under15, confermando dunque un consolidato processo di invecchiamento. Superiori ai valori medi nazionali e regionali risultano anche gli indici di Viterbo (193,8%) e Frosinone (179,5%), a fronte di risultati inferiori a Roma (153,1%) – che riporta, inoltre, anche la crescita più contenuta nel quinquennio considerato (+8,7 punti sul 2014) - e soprattutto a Latina (151,9%).

L'indice di dipendenza – che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione anagraficamente "non attiva" (i residenti della fascia 0-14 e gli over65) su quella in età da lavoro (15-64 anni) – si attesta nel Lazio al 53,6% (56,1% in Italia), con un aumento di 1,4 punti rispetto il 2014 (+1,5 in Italia). Anche in questo caso è Rieti (57,9%) a segnalare il valore più elevato, accertando una tendenziale situazione di squilibrio

generazionale, seguita da Viterbo (55,5%), Frosinone (54,5%), Roma (53,3%) e Latina (52,6%).

L'indice di ricambio e di struttura forniscono, infine, ulteriori approfondimenti sulla composizione della popolazione in età "attiva", stimando nel primo caso la capacità di "compensazione" le tra vecchie generazioni ancora in età da lavoro e quelle più giovani destinate a sostituirle (in dettaglio, si tratta nel primo caso del rapporto tra popolazione di 60-64 anni e quella di 15-19), mentre nel secondo caso l'indice (ottenuto dal rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra i 40 e i 64 anni e quella appartenente alla fascia 15-39) offre una misura sintetica del livello di invecchiamento della popolazione in età lavorativa.

Nel 2018 l'indice di ricambio assume valori marcatamente superiori a 100 in tutti i territori, indicando dunque - in un'ipotesi di "turnover perfetto" - una potenziale dimensione della domanda di lavoro superiore a quella che le dotazioni anagrafiche delle nuove generazioni potrebbero offrire.

Più in particolare, nell'ultimo anno l'indice raggiunge nel Lazio il valore di 135,6% (era pari a 129,3% nel 2014), quindi superiore di oltre cinque punti alla media nazionale (130,4%).

A livello territoriale è la provincia di Viterbo a registrare le maggiori criticità, con un indice di ricambio che nel 2018 si attesta al 155,5%, accompagnato peraltro da un incremento di 8,4 punti percentuali rispetto al 2014; seguono, con scarti piuttosto contenuti, le province di Rieti (153,1%) e di Frosinone (149,4%), mentre Roma e Latina registrano i risultati relativamente inferiori, pari rispettivamente al 133,3% e al 127%.

Anche l'indice di struttura della popolazione attiva risulta particolarmente elevato, attestandosi nel 2018 al 140,4% nel Lazio (+2,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente e +12,7 punti sul 2014) e al 137,2% su scala nazionale (+2,1 punti sul 2017 e +11,2 punti sul 2014). A livello territoriale gli indici più elevati si registrano a Viterbo e Roma (rispettivamente 143,1% e 143%), seguite, con valori relativamente più contenuti, da Rieti (141,1%), Frosinone (130,2%) e Latina (128,5%).

Tabella 31 – Principali indici di struttura* della popolazione residente nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anni 2014, 2017 e 2018, valori percentuali

	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di ricambio	Indice di struttura
Anno 2014				
Frosinone	163,7	51,3	137,9	118,4
Latina	136,2	50,1	121,9	117,6
Rieti	197,0	55,6	146,5	130,2
Roma	144,4	52,3	127,4	130,1
Viterbo	178,4	53,6	147,1	128,5
Lazio	148,0	52,2	129,3	127,7
Italia	154,1	54,6	126,8	126,0
Anno 2017				
Frosinone	175,7	53,9	145,8	127,3
Latina	148,5	52,2	124,4	126,1
Rieti	213,3	57,6	152,3	139,2
Roma	150,3	53,2	130,6	140,2
Viterbo	189,7	55,4	154,1	140,9
Lazio	155,5	53,4	133,0	137,7
Italia	165,3	55,8	128,2	135,1
Anno 2018				
Frosinone	179,5	54,5	149,4	130,2
Latina	151,9	52,6	127,0	128,5
Rieti	219,0	57,9	153,1	141,1
Roma	153,1	53,3	133,3	143,0
Viterbo	193,8	55,5	155,5	143,1
Lazio	158,5	53,6	135,6	140,4
Italia	168,9	56,1	130,4	137,2

Fonte: Elaborazione Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* Indice di vecchiaia = popolazione ≥ 65 anni / popolazione < 15 anni*100; indice di dipendenza = (popolazione < 14 anni+ popolazione ≥ 65 anni) / popolazione 15-64 anni*100; indice di ricambio = popolazione 60-64 anni/popolazione 15-19 anni*100; indice di struttura della popolazione attiva = popolazione 40-64 anni/ popolazione 15-39 anni*100

12.5 La struttura familiare: nuzialità, separazione e divorzi

Le trasformazioni sociali e il cambiamento dei contesti culturali ed economici hanno inciso profondamente sulle abitudini di vita dei cittadini, modificandone le scelte personali e contribuendo ad affermare nuovi modelli familiari. Prima di passare all'analisi di tali cambiamenti, è opportuno tuttavia muovere da un'osservazione della numerosità e della composizione delle famiglie il cui numero nel Lazio, nell'ultimo decennio, è aumentato in misura significativa (+16,4%), passando da quasi 2,3 milioni di unità nel 2008 ad oltre 2,6 milioni nel 2017 (+5,4% a livello nazionale, raggiungendo quasi 26 milioni di unità).

La forte crescita regionale è sostenuta in larga misura dalla città metropolitana di Roma, dove nell'ultimo decennio il numero delle famiglie registra una crescita del 19,7%, raggiungendo quasi 2 milioni di unità nel 2017, seguita da Latina, che nello stesso periodo presenta un incremento del 12,6%; incrementi più contenuti si ravvisano negli altri territori, con valori pari a 5,9% a Viterbo, a +4,1% a Frosinone ed a +3,3% a Rieti.

Tabella 32 – Numero di famiglie nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anni 2008, 2013 e 2017, valori assoluti e variazioni percentuali 17/13 e 17/08

	Numero medio di famiglie			Var. %	
	2008	2013	2017	17/13	17/08
Frosinone	194.970	202.236	203.059	0,4	4,1
Latina	216.443	236.407	243.647	3,1	12,6
Rieti	68.511	70.334	70.800	0,7	3,3
Roma	1.668.212	1.985.355	1.997.299	0,6	19,7
Viterbo	134.206	141.950	142.137	0,1	5,9
Lazio	2.282.342	2.636.282	2.656.942	0,8	16,4
Italia	24.641.200	25.791.690	25.979.257	0,7	5,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* Per "famiglia" si intende l'insieme di persone legate da vincoli di matrimonio parentela, adozione o affettivi e aventi dimora abituale nello stesso comune. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona

L'incremento del numero complessivo delle famiglie continua tuttavia ad accompagnarsi ad una contestuale diminuzione della loro dimensione: tra il 2008 e il 2017, infatti, il numero medio di componenti per famiglia nel Lazio passa da 2,4 a 2,2 (da 2,4 a 2,3 su scala nazionale).

I dati provinciali evidenziano come Frosinone e Latina si confermino le realtà storicamente più legate ad una struttura familiare tradizionale, con una media di componenti per famiglia pari rispettivamente a 2,4 e a 2,3, pur registrando una diminuzione rispetto al 2008 (2,5), mentre la città metropolitana di Roma si caratterizza per la presenza di famiglie di "dimensioni" minori, con una media di componenti pari a 2,1.

Tabella 33 – Numero medio di componenti nelle famiglie nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Anni 2008, 2013 e 2017, valori medi*

	2008	2013	2017
Frosinone	2,5	2,4	2,4
Latina	2,5	2,4	2,3
Rieti	2,3	2,3	2,2
Roma	2,4	2,2	2,1
Viterbo	2,3	2,3	2,2
Lazio	2,4	2,2	2,2
Italia	2,4	2,3	2,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Il processo di trasformazione strutturale degli assetti familiari che ha investito il nostro Paese – e dunque anche il Lazio - negli ultimi decenni trova riscontro osservando la disaggregazione relativa alle differenti tipologie familiari: nello specifico i dati mostrano come nel Lazio siano progressivamente aumentate le famiglie unipersonali, che tra il 2013 e il 2017 registrano un incremento del 10,2% (da 824 mila a 908 mila unità in termini assoluti), arrivando a rappresentare il 35,3% del totale delle famiglie della regione, un valore superiore al 31,9% registrato su scala nazionale (8,1 milioni di unità in valori assoluti; +8,9% rispetto al 2013). Tale risultato è conseguenza diretta delle trasformazioni socio-demografiche intercorse, che vedono un progressivo invecchiamento della popolazione e dunque delle situazioni di vedovanza, un costante incremento dei flussi migratori in entrata (che – almeno in una fase iniziale – determinano la nascita di nuovi nuclei monopersonali), un crescente numero di separazioni e divorzi (più avanti oggetto di approfondimento) nonché la presenza di percorsi di vita autonomi svincolati dalla condizione di coppia (la scelta dei single).

Le famiglie numerose (con almeno 5 componenti) registrano tuttavia nel Lazio una dinamica di leggera crescita, legata certamente anche al contributo delle famiglie straniere, aumentando tra il 2013 e il 2017 di 7

mila unità, passando da 101 a 108 mila in termini assoluti e dal 4,1% al 4,2% in termini di incidenza sul totale delle famiglie. Opposto l'andamento nazionale, dove le famiglie con 5+ componenti diminuiscono tra il 2014 e il 2017 del 3,8%, scendendo la loro incidenza dal 5,6% al 5,3% del totale.

Tabella 34 – Tipologia di famiglia nel Lazio e in Italia
Anni 2013 e 2017, valori in migliaia * e percentuale sul totale famiglia**

	Persone sole	% sul totale famiglie	Famiglie con più di 5 componenti	% sul totale famiglie
Anno 2013				
Lazio	824	33,8	101	4,1
Italia	7.474	30,1	1.397	5,6
Anno 2017				
Lazio	908	35,3	108	4,2
Italia	8.139	31,9	1.344	5,3

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* Valore stimato; media biennale calcolata sui dati dell'anno corrente e quello che lo precede. ** Indicatore Istat ogni 100 famiglie

Le trasformazioni che hanno investito la famiglia negli ultimi decenni riguardano anche le modalità di "formazione" e separazione delle coppie. Dopo il decremento registrato negli anni precedenti – e confermato anche dalla contestuale flessione del tasso di nuzialità -, tra il 2015 e il 2016 (ultimo anno disponibile) i matrimoni rilevano una timida ripresa, sia a livello regionale sia su scala nazionale.

I dati confermano infatti come nel 2016 siano state celebrate nel Lazio 17.635 unioni matrimoniali, un dato decisamente inferiore ai 19.017 matrimoni celebrati nel 2012 e soprattutto ai 23,5 mila del 2007, ma che registra tuttavia un incremento del 3% rispetto all'ultimo anno (in termini assoluti si tratta di circa 500 celebrazioni in più). Tale risultato trova pieno riscontro anche su scala nazionale, dove nel 2016 sono stati celebrati 203,3 mila matrimoni, con un decremento dell'1,9% rispetto ai 207,1 mila del 2012 e del 18,8% rispetto al 2007 (quando erano oltre 250 mila), ma registrando una netta inversione di rotta nell'ultimo anno, con una crescita del 4,6%.

A livello territoriale l'incremento dell'ultimo periodo assume le dimensioni più consistenti nella provincia di Rieti (+21,6%; da 408 a 496 celebrazioni), seguita dalla città metropolitana di Roma (+4%; da 12.361 a 12.851) e dalla provincia di Frosinone (+3,5%; da 1.470 a 1.521 unità);

sul fronte opposto i matrimoni risultano ancora in calo a Viterbo e Latina dove diminuiscono rispettivamente del -5,8% (da 1.117 a 1.052 unità) e del -3% (da 1.768 a 1.715).

L'approfondimento relativo al rito di celebrazione evidenzia come l'incremento della nuzialità osservato nel Lazio sia stato determinato da quelli celebrati con rito civile, che nel 2016 arrivano a rappresentare il 54,2% del totale dei matrimoni (contro il 37,7% del decennio precedente) con una crescita pari al +8,8% che nell'ultimo anno ha più che compensato la contestuale contrazione delle celebrazioni religiose (-3,2%; da 8.339 a 8.076 unità in termini assoluti). Su scala nazionale, invece, permane un maggiore attaccamento ai matrimoni religiosi che – pur in forte decremento rispetto al 2007 (-34,1%) – costituiscono ancora una quota maggioritaria del totale delle celebrazioni (53,1%), registrando peraltro una crescita dell'1,4% nell'ultimo anno (+8,3% le celebrazioni civili).

A livello territoriale, Frosinone e Latina continuano a mantenere un forte sentimento di associazione tra nuzialità tradizione religiosa: la percentuale di matrimoni religiosi sul totale delle celebrazioni si attesta infatti rispettivamente al 62,9% e al 56,4%, pur risultando tali valori in forte calo rispetto a quelli del decennio precedente (78,2% a Frosinone e 73,5% nella provincia pontina). Segue Rieti, con un'incidenza pari al 47,6% (71,5% nel 2007), mentre Viterbo e la città metropolitana di Roma registrano risultati inferiori alla media regionale, pari rispettivamente al 44,4% e al 42,4% (62,8% e 58,4% nel decennio precedente).

Relativamente all'ultimo anno, la contrazione dei riti religiosi complessivamente osservata su scala regionale trova conferma a Viterbo (-12,2%; da 532 a 467 unità in termini assoluti), seguita da Latina (-7,4%; da 1.045 a 968 unità) e Frosinone (-3,3%; da 989 a 956 unità), a fronte di una variazione più contenuta a Roma (-1,8%; da 5.550 a 5.449 celebrazioni religiose) e di un incremento del 5,8% a Rieti, che tuttavia in termini assoluti equivale ad una variazione pari ad "appena" 13 unità.

Tabella 35 – Matrimoni per rito nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2007, 2012, 2015-2016, valori assoluti e composizione %

2007	Civili		Religiosi		Totali	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Frosinone	467	21,8	1.674	78,2	2.141	100,0
Latina	616	26,5	1.706	73,5	2.322	100,0
Rieti	189	28,5	475	71,5	664	100,0
Roma	7.067	41,6	9.919	58,4	16.986	100,0
Viterbo	524	37,2	884	62,8	1.408	100,0
Lazio	8.863	37,7	14.658	62,3	23.521	100,0
Italia	86.639	34,6	163.721	65,4	250.360	100,0
2012	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Frosinone	546	29,2	1.326	70,8	1.872	100,0
Latina	656	35,7	1.179	64,3	1.835	100,0
Rieti	217	40,4	320	59,6	537	100,0
Roma	7.090	51,6	6.656	48,4	13.746	100,0
Viterbo	472	46,0	555	54,0	1.027	100,0
Lazio	8.981	47,2	10.036	52,8	19.017	100,0
Italia	84.841	41,0	122.297	59,0	207.138	100,0
2015	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Frosinone	481	32,7	989	67,3	1.470	100,0
Latina	723	40,9	1.045	59,1	1.768	100,0
Rieti	185	45,3	223	54,7	408	100,0
Roma	6.811	55,1	5.550	44,9	12.361	100,0
Viterbo	585	52,4	532	47,6	1.117	100,0
Lazio	8.785	51,3	8.339	48,7	17.124	100,0
Italia	88.044	45,3	106.333	54,7	194.377	100,0
2016	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Frosinone	565	37,1	956	62,9	1.521	100,0
Latina	747	43,6	968	56,4	1.715	100,0
Rieti	260	52,4	236	47,6	496	100,0
Roma	7.402	57,6	5.449	42,4	12.851	100,0
Viterbo	585	55,6	467	44,4	1.052	100,0
Lazio	9.559	54,2	8.076	45,8	17.635	100,0
Italia	95.385	46,9	107.873	53,1	203.258	100,0

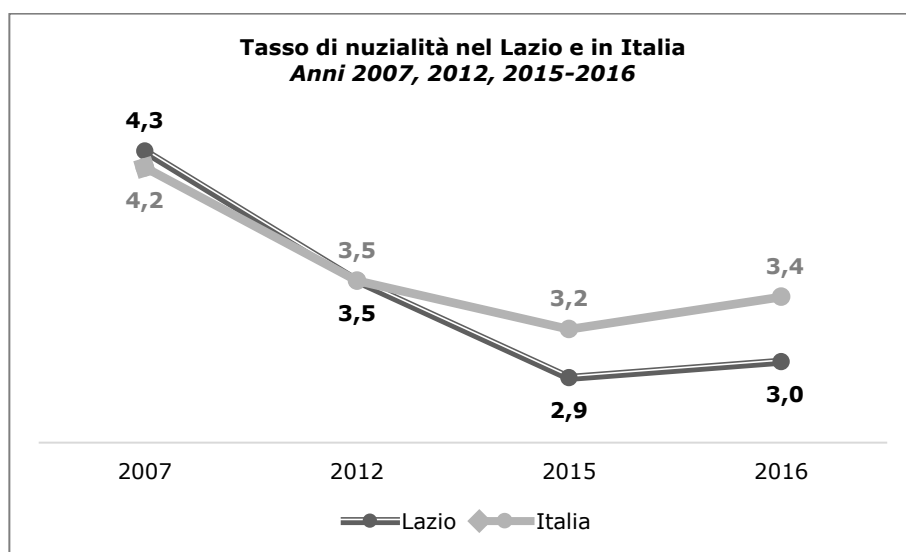
Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 36 – Matrimoni per rito nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Variazioni percentuali 2016/2015, 2016/2012 e 2016/2007*

	Civili			Religiosi			Totali		
	16/15	16/12	16/07	16/15	16/12	16/07	16/15	16/12	16/07
FR	17,5	3,5	21,0	-3,3	-27,9	-42,9	3,5	-18,8	-29,0
LT	3,3	13,9	21,3	-7,4	-17,9	-43,3	-3,0	-6,5	-26,1
RI	40,5	19,8	37,6	5,8	-26,3	-50,3	21,6	-7,6	-25,3
RM	8,7	4,4	4,7	-1,8	-18,1	-45,1	4,0	-6,5	-24,3
VT	0,0	23,9	11,6	-12,2	-15,9	-47,2	-5,8	2,4	-25,3
Lazio	8,8	6,4	7,9	-3,2	-19,5	-44,9	3,0	-7,3	-25,0
Italia	8,3	12,4	10,1	1,4	-11,8	-34,1	4,6	-1,9	-18,8

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Coerentemente a quanto finora osservato, anche il quoziente di nuzialità (ottenuto dal rapporto tra il numero annuo di matrimoni celebrati e la popolazione media), dopo il forte decremento nel periodo 2007-2015 (-1,5 punti nel Lazio e -1 punto in Italia), segnala un'inversione di rotta nell'ultimo anno, raggiungendo un valore pari a 3 nel Lazio e a 3,4 su scala nazionale.



Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

A livello provinciale il tasso raggiunge il valore più elevato a Viterbo, dove nel 2016 si attesta a 3,3, registrando tuttavia una contrazione di 0,2 punti nell'ultimo anno e una riduzione di ben 1,3 punti rispetto al 2007. Seguono Rieti e Frosinone, entrambe con un valore pari a 3,1 e con decrementi di 1,3 punti rispetto al decennio precedente (4,3 il valore del 2007), mentre la città metropolitana di Roma, che nel 2016 conta 3 matrimoni ogni mille residenti, registra un incremento di 0,2 punti sul 2015 ma una contrazione di 1,2 punti rispetto al 2007; Latina chiude infine la classifica con un risultato analogo a quello di Roma, ma segnalando un decremento di 0,1 punti rispetto all'anno precedente e una variazione pari a ben -1,4 punti considerando l'intero decennio (contava infatti 4,4 matrimoni ogni mille residenti nel 2007).

Tabella 37 – Tasso di nuzialità* nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2012, 2015-2016, valori percentuali

	2007	2012	2015	2016
Frosinone	4,3	3,8	3,0	3,1
Latina	4,4	3,4	3,1	3,0
Rieti	4,3	3,5	2,6	3,1
Roma	4,2	3,4	2,8	3,0
Viterbo	4,6	3,3	3,5	3,3
Lazio	4,3	3,5	2,9	3,0
Italia	4,2	3,5	3,2	3,4

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* Tasso di nuzialità = Matrimoni celebrati/popolazione media * 1.000

Scorporando dai dati finora presentati quelli relativi ai capoluoghi rispetto al totale dei comuni è possibile osservare come in linea generale la volontà di convolare a nozze contraddistingua in maggiore misura i comuni non capoluogo, costituiti in larga maggioranza da territori di piccolissime dimensioni demografiche, mentre i capoluoghi registrano un tasso di nuzialità più contenuto: con riferimento al 2016, infatti, i capoluoghi del Lazio contano 2,7 matrimoni celebrati ogni 100 residenti, salendo tale valore a 3,3 negli altri territori.

In merito alla scelta del rito, complessivamente, si evidenzia una prevalenza di unioni civili, che tuttavia risulta più significativa nei comuni capoluogo, dove raggiunge il 56,4% del totale (4.833 celebrazioni in termini assoluti), a fronte di una percentuale leggermente più esigua tra gli "altri comuni" (52,1%; 4.726 unità in valori assoluti).

Tale risultato è ascrivibile alla province di Frosinone e Latina, dove l'incidenza delle celebrazioni civili raggiunge rispettivamente il 69,2% e il 50% del totale nei due capoluoghi, a fronte di valori pari al 34,7% e al 42,4% negli altri comuni; nella città metropolitana di Roma e nelle province di Viterbo e Rieti si registra invece una situazione opposta, con una quota di matrimoni civili più significativa negli "altri comuni" (59,1% a Roma, 56,7% a Viterbo e +52,7% a Rieti) rispetto ai capoluoghi (rispettivamente 56,7%, 49,7% e 51,8%).

Tabella 38 – Matrimoni per rito nei Capoluoghi e negli altri comuni delle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anno 2016, valori assoluti e composizione percentuale

	Capoluogo			Altri comuni		
	Religiosi	Civili	Totale	Religiosi	Civili	Totale
	Valori assoluti					
Frosinone	33	74	107	923	491	1.414
Latina	131	131	262	837	616	1.453
Rieti	67	72	139	169	188	357
Roma	3.418	4.472	7.890	2.031	2.930	4.961
Viterbo	85	84	169	382	501	883
Lazio	3.734	4.833	8.567	4.342	4.726	9.068
Italia	25.445	29.285	54.730	82.428	66.100	148.528
	Composizione %					
Frosinone	30,8	69,2	100,0	65,3	34,7	100,0
Latina	50,0	50,0	100,0	57,6	42,4	100,0
Rieti	48,2	51,8	100,0	47,3	52,7	100,0
Roma	43,3	56,7	100,0	40,9	59,1	100,0
Viterbo	50,3	49,7	100,0	43,3	56,7	100,0
Lazio	43,6	56,4	100,0	47,9	52,1	100,0
Italia	46,5	53,5	100,0	55,5	44,5	100,0

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 39 – Tasso di nuzialità nei Capoluoghi e negli altri comuni delle province del Lazio e nella città metropolitana di Roma. Anno 2016, valori assoluti e composizione %

	Capoluogo			Altri comuni		
	Religiosi	Civili	Totale	Religiosi	Civili	Totale
Frosinone	0,7	1,6	2,3	2,1	1,1	3,2
Latina	1,0	1,0	2,1	1,9	1,4	3,2
Rieti	1,4	1,5	2,9	1,5	1,7	3,2
Roma	1,2	1,6	2,7	1,4	2,0	3,4
Viterbo	1,3	1,2	2,5	1,5	2,0	3,5
Lazio	1,2	1,5	2,7	1,6	1,7	3,3

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

I dati confermano inoltre un generale innalzamento dell'età media al matrimonio, una tendenza comune a molti paesi sviluppati: tra il 2012 e il 2016, infatti, nel Lazio l'età media passa da 34,7 a 35,9 anni per gli uomini e da 31,8 a 32,9 anni per le donne, segnando per entrambi i generi valori superiori al dato medio nazionale (pari a 34,9 anni per gli sposi e a 31,9 per le spose).

A livello territoriale sono le coppie della città metropolitana di Roma a presentare un'età media più elevata sia tra gli uomini (36,3 anni) sia tra le donne (33,3). Relativamente agli sposi, anche Rieti registra un risultato piuttosto significativo (36,1 anni nel 2016), seguita a breve distanza da Viterbo (35,9 anni), mentre negli altri territori si segnalano valori inferiori alla media regionale, pari a 34,6 anni a Latina e a 34,1 anni a Frosinone. Tra le spose, invece, è la provincia di Viterbo a collocarsi in seconda posizione, con un'età media al matrimonio pari a 33 anni, immediatamente seguita da Rieti (32,9 anni), mentre - analogamente a quanto osservato per gli uomini - Latina e Frosinone registrano ancora una volta i valori più bassi, pari rispettivamente a 31,8 e a 31,1 anni.

Considerando i soli sposi Uomini, nel quinquennio 2012-2016 l'incremento più significativo dell'età media al matrimonio si registra nella provincia di Rieti (+1,7 anni), seguita dalla città metropolitana di Roma (+1,2 anni), e dai territori di Frosinone, Viterbo (entrambi +1,1 anni) e Latina (+0,8 anni). Per le spose, al contrario, è Viterbo a rilevare la variazione più consistente, con un aumento di 1,5 anni; seguono Frosinone (+1,1 anni), Latina e la città metropolitana di Roma (entrambi +1 anno), mentre Rieti in questo caso registra l'incremento più esiguo, pari a +0,9 anni.

Tabella 40 – Età media al 1° matrimonio per sesso degli sposi nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Anni 2012 e 2016, valori assoluti*

	2012		2016	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Frosinone	33,0	30,0	34,1	31,1
Latina	33,8	30,8	34,6	31,8
Rieti	34,4	32,0	36,1	32,9
Roma	35,1	32,3	36,3	33,3
Viterbo	34,8	31,5	35,9	33,0
Lazio	34,7	31,8	35,9	32,9
Italia	33,8	30,8	34,9	31,9

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

L'aumento delle seconde e/o successive nozze rileva nel quinquennio considerato una crescita costante, raggiungendo nel 2016 un'incidenza sul totale pari al 9,1% per gli uomini (era l'8% nel 2012) e al 13,1% per le donne (era l'11% nel 2012), a fronte di valori più contenuti in Italia, pari rispettivamente al 7,4% per gli uomini (6,2% nel 2012) e all'11,5% per le donne (9,5% nel 2012).

Tra le province la quota di donne al secondo matrimonio nel 2016 raggiunge il 17,3% a Viterbo, con un incremento particolarmente significativo nell'ultimo quinquennio (+5,4 punti percentuali sul 2012); seguono Rieti e la città metropolitana di Roma con un'incidenza pari rispettivamente al 14,2% (12,4% nel 2012) e al 13,5% (8,2% nel 2012), mentre Latina e Frosinone registrano valori decisamente più esigui, pari rispettivamente al 7,5% e al 6,9% (erano pari al 7,1% e al 4,7% nel 2012). Tra gli sposi uomini è invece Rieti a raggiungere l'incidenza più significativa, con una quota pari al 9,8% (9 nel 2012), seguita da Roma (9,1% contro il 7,4% del 2012) e Viterbo (8% contro il 6,4%) mentre, anche in questo caso, Latina e Frosinone registrano le quote più esigue, pari rispettivamente al 6,6% e al 6,3% (5,1% e 4% nel 2012).

Tabella 41 – Sposi al secondo matrimonio o successivo per sesso nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anni 2012 e 2016, valori percentuali*

	2012		2016	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Frosinone	4,0	4,7	6,3	6,9
Latina	5,1	7,1	6,6	7,5
Rieti	9,0	12,4	9,8	14,2
Roma	7,4	8,2	9,1	13,5
Viterbo	6,4	11,9	8,0	17,3
Lazio	8,0	11,0	9,1	13,1
Italia	6,2	9,5	7,4	11,5

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* Matrimoni di vedovi/e e divorziati/e sul totale

Un'ultima riflessione riguarda infine i dati relativi alle separazioni e ai divorzi, che aiutano a comprendere quanto le trasformazioni intercorse nel tempo abbiano determinato un profondo cambiamento in termini culturali e sociali, incidendo indirettamente anche sulla composizione delle strutture familiari. L'aumento dei matrimoni registrato fino al 2015 è stato infatti accompagnato da una contestuale impennata di divorzi e separazioni, favoriti presumibilmente dalle nuove norme in materia (prima tra tutti la riforma sul "divorzio breve"), che ne hanno "accelerato" i tempi, nonché dalla possibilità di accordi extragiudiziali previsti dalla legge 132 del 2014.

Nel 2015 si contano nel Lazio 10.916 separazioni e 8.238 divorzi, registrandosi, rispetto all'anno precedente, un aumento del 6% per le separazioni (+2,7% in Italia), ed una crescita del 46,4% per i divorzi (+57,5% in Italia), tuttavia probabilmente sovradimensionato dallo "stock" di arretrati smaltiti attraverso la nuova normativa. Lo scioglimento del vincolo matrimoniale appare dunque un fenomeno in aumento, ancora più evidente se osservato in un arco temporale più ampio: considerando infatti l'intero periodo 2006-2015, infatti, nel Lazio le separazioni aumentano del 12,5 % (+14,1% in Italia), mentre i divorzi registrano un incremento ancora più significativo, pari al +59,1% (+66,5% su scala nazionale).

Tale tendenza trova piena conferma anche analizzando gli indici di separazione e divorzio: mentre nel 2006 si contavano nel Lazio 41,6 separazioni e 22,2 divorzi ogni 100 matrimoni (rispettivamente 32,7 e 20,1 in Italia), nel 2016 tali valori si attestano rispettivamente a 63,7 e 75,5 (42,7 e 89,9 a livello nazionale).

Tabella 42 – Matrimoni, separazioni e divorzi nel Lazio e in Italia
Anni 2006, 2014-2015, valori assoluti e indici ogni 100 matrimoni

	Matrimoni	Separazioni	Divorzi	Separazioni /100 matrimoni	Divorzi /100 matrimoni
2006					
Lazio	23.310	9.705	5.178	41,6	22,2
Italia	245.992	80.407	49.534	32,7	20,1
2014					
Lazio	17.052	10.297	5.627	60,4	54,6
Italia	189.765	89.303	52.355	47,1	58,6
2015					
Lazio	17.124	10.916	8.238	63,7	75,5
Italia	194.377	91.706	82.469	47,2	89,9

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 43 – Variazione del numero di matrimoni, separazioni e divorzi nel Lazio e in Italia. Anni 2006, 2014-2015, variazioni percentuali

	Matrimoni		Separazioni		Divorzi	
	Var. % 15/14	Var. % 15/06	Var. % 15/14	Var. % 15/06	Var. % 15/14	Var. % 15/06
Lazio	0,4	-26,5	6,0	12,5	46,4	59,1
Italia	2,4	-21,0	2,7	14,1	57,5	66,5

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Glossario

Indice di dipendenza strutturale: rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva ed è calcolato come il rapporto percentuale tra la somma della popolazione anziana (over65 anni) e quella giovane (under14 anni) sul totale della popolazione in età da lavoro (15-64 anni).

Indice di natalità: rappresenta il numero medio annuo di nascite ogni mille abitanti.

Indice di mortalità: rappresenta il numero medio annuo di decessi ogni mille abitanti.

Indice di ricambio della popolazione attiva: è il rapporto percentuale tra la popolazione potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro (60-64 anni) e quella potenzialmente in entrata (15-19 anni). Valori molto distanti dalla condizione di parità (pari a 100) sono indicativi di una situazione di squilibrio: nello specifico, indici significativamente al di sotto di 100 evidenziano minori opportunità di inserimento lavorativo per i giovani alla ricerca del primo impiego, mentre valori molto superiori a 100 implicano una difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa di un Paese.

Indice di struttura della popolazione attiva: rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Indice di vecchiaia: rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione ed è calcolata come il rapporto percentuale tra gli anziani (over 65enni) e i giovani (under14enni).

Numero medio di figli per donna (tasso di fecondità totale, TFT): è la somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Saldo migratorio con l'estero: rappresenta l'eccedenza o il deficit di iscrizioni per immigrazione dall'estero rispetto alle cancellazioni per emigrazione verso l'estero.

Saldo migratorio totale: è la differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Saldo naturale (o dinamica naturale): è la differenza tra il numero di iscritti per nascita e il numero di cancellati per decesso dai registri anagrafici dei residenti.

Tasso di crescita naturale della popolazione: differenza tra l'indice di natalità e l'indice di mortalità

Tasso di nuzialità: rapporto tra il numero di matrimoni e la popolazione media

Capitolo 12

Dinamiche della popolazione e della famiglia